



Santini e Santità

Notiziario A.I.C.I.S. n. 1/2018, Gennaio-Marzo

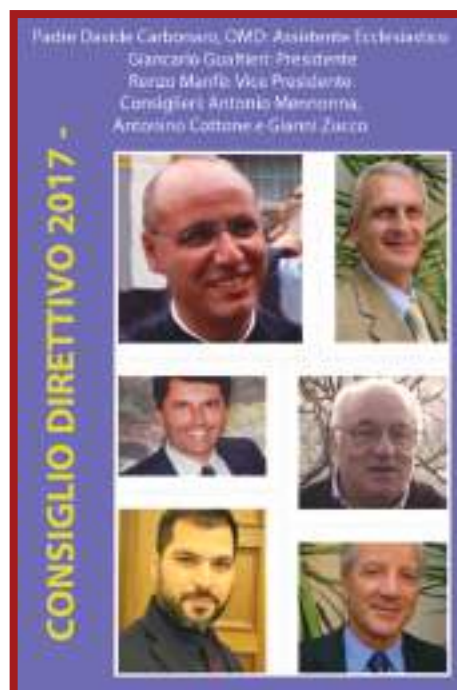


19 Marzo:

San Giuseppe, Patrono della Chiesa

Sommario

- | | |
|---|----------------------------------|
| 3 Vita Associativa | <i>Renzo Manfè</i> |
| 4 Una singolare raffigurazione di San Martino di Tours e il logo del Giubileo della Misericordia | <i>Maria Teresa Bise C.</i> |
| 5 Curiosando il Libreria - "La Madonna di Loreto Celeste Patrona dell'Aeronautica Militare" | <i>Vincenza Musardo T.</i> |
| 6 San Biagio, Tradizione e iconografia | <i>Stefania Colafranceschi</i> |
| 7 Birra e Santini - Una relazione impensabile tra Bibbia e santini | <i>Attilio Gardini</i> |
| 8 Santini manufatti - Carte ritagliate | <i>Elisabetta Gulli G.</i> |
| 9 9.10.2017: Prom.ne Decreti della Congr. Cause dei Santi | <i>Renzo Manfè</i> |
| 11 9.11.2017: Prom.ne Decreti della Congr. Cause dei Santi | <i>Renzo Manfè</i> |
| 13 18.12.2017: Prom.ne Decreti della Congr. Cause dei Santi | <i>Renzo Manfè</i> |
| 16 Un quarto percorso al Santuario: Nuova causa in procedura per la canonizzazione e la beatificazione | <i>Mons. Marcello Bartolucci</i> |
| 18 Le mostre di imaginette in Italia | <i>Renzo Manfè</i> |
| 21 Suor Chiara di Gesù, la mistica "senza cuore" | <i>Mario Mennonna</i> |
| 22 Ss.Patroni di Regioni e Province italiane
6ª Regione: Friuli Venezia Giulia | <i>Giancarlo Gualtieri</i> |
| 24 Mostra sociale Aicis "Laus tibi Salvator Mundi"
10 dicembre 2017/7 gennaio 2018 | <i>Antonino Cottone</i> |



Ufficio di Redazione: Via Merulana 137 - 00185 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: *Mario Giunco*

REDAZIONE: *R. Manfè, G. Gualtieri, A. Mennonna, G. Zucco, A. Cottone*

COLLABORATORI di questo numero: *Mons. M. Bartolucci, M.T. Bise C., S. Colafranceschi, A. Cottone, A. Gardini, G. Gualtieri, E. Gulli G., R. Manfè, M. Mennonna, V. Musardo Talò.*

PROGETTO GRAFICO e STAMPA: Copyfantasy Srl - Circ.ne Appia, 49 - 00179 Roma
Aut. Trib. Roma n. 317/2010 del 14/07/2010

A.I.C.I.S. - Ufficio Segreteria: R. Manfè - Via Merulana,137 - 00185 ROMA

IBAN: IT19 H076 0103 2000 0003 9389 069

Sede di riunione: Saletta parrocchiale - Piazza in Campitelli, 9 - 00186 Roma (in genere: il primo martedì del mese: ore 15.30-17.00)

E-mail: aicis_rm@yahoo.it; info@aicis.org; Tel.328-6911.049 - Ccp per le quote sociali e le offerte = 39389069

Pagina AICIS in internet: www.aicis.org; Spazio AICIS presso il sito: www.cartantica.it; Invio all'A.I.C.I.S. di corrispondenza a firma (racc.te, assicurate e pacchi): indirizzare a Sig.Renzo Manfè - C/o Cartoleria IL PAPIRO- Via Merulana 128 - 00185 ROMA
In "Facebook": Gruppo - AICIS con 3 Amministratori: Antonino Cottone, Roberto De Santis, Agostino Sangiorgio

CONSIGLIO DIRETTIVO: **Presidente:** *Giancarlo Gualtieri*; **Vice Presidente:** *Renzo Manfè*; **Segretario:** *Antonino Cottone*;

Tesoriere: *Gianni Zucco*; **Pubbliche relazioni:** *Antonio Mennonna*; **Assistente Ecclesiastico:** *Padre Davide Carbonaro, OMD*

COLLEGIO DEI REVISORI: *Giuliana Faraglia, Stefania Colafranceschi, Luigi Zanot*

COLLEGIO DEI PROBIVIRI: *Paola Galanzi, Roberto De Santis, Francesca Campogalliani.*



In copertina:
San Giuseppe,
patrono della Chiesa
(Festa: 19 marzo)

Incisione su canivet meccanico della fine del 1800 con acquerellatura coeva. Editore L. Turgis - Paris. [Collezione Michele Fortunato Damato].

1/2018 - SANTINI OFFERTI DAI SOCI PER GLI ASSOCIATI



- 1** - San Costanzo, Martire, venerato a Itri (LT). Retro: Preghiera alla Vergine. Santino (MG 46) offerto da **p. Michele M. GIULIANO**, ofm.
- 2** - Madonna delle Lacrime, parrocchia S.Marina - Milazzo. Retro: Preghiera di Giovanni Paolo II. Santino offerto da **Giovan Battista ANANIA**.
- 3** - Madonna del Buon Consiglio, venerata a Mondolfo. Retro: Preghiera. Santino offerto da **Ivana RINALDI**.
- 4** - N.S. di Lourdes e S.Bernadette. Santino offerto da **Roberto DE SANTIS**.
- 5** - Beata Vergine di San Luca - Bologna. Retro: Preghiera. Santino offerto da **Pierluigi BENASSI**.
- 6** - Sant'Agostino. Santino offerto da **Antonino COTTONE**.
- 7** - Beata vergine con Bambino, venerata nella Cattedrale di Siena. Retro: Preghiera di San Bernardo in inglese. Santino offerto da **Pietro CALLONI**.
- 8** - San Pellegrino, Martire, venerato nella Chiesa di Altavilla Irpina. La festa viene celebrata il 25 agosto. Santino offerto da Michele **Fortunato DAMATO**.
- 9** - Santa Maria De Mattias, nel 2° Centenario della nascita. Retro: Anno dell'Eucaristia. Giovanni Paolo II con l'Eucaristia. Santino offerto da **Edmondo BARCAROLI**.
- 10** - SdD Maria Pia Brando, fondatrice del Pio Istituto del S.Cuore di Mugnano (NA), nel 1° Centenario della morte (1916-2016). Santino offerto da **Giuseppe MELONE**.

PROGRAMMA DELLE RIUNIONI 2018 NELLA SEDE ROMANA DI PIAZZA CAMPITELLI

Il Consiglio Direttivo del 12 settembre 2017 ha stabilito le date delle riunioni mensili a Piazza Campitelli per l'anno 2018 che sono: **9 Gennaio**, (2° martedì); **13 Febbraio** (2° martedì); **6 Marzo**; **3 Aprile**; **8 Maggio** (2° martedì); **5 Giugno**; **3 Luglio**; Agosto = vacanza; **11 Settembre** (2° martedì); **2 Ottobre**; **6 Novembre** e **4 Dicembre**.



LA TESSERA 2018: INVIO A QUANTI HANNO RINNOVATO LA QUOTA SOCIALE DEL C.A.

Con la Rivista nr.1/2018 viene trasmessa la Tessera allegata solo a coloro per i quali è giunta in Segreteria la certificazione dell'avvenuto pagamento della quota sociale 2018. La Tessera del 2018 commemora il 130° ann.rio della morte di San Giovanni Bosco (1816-1888), fondatore della Congregazione Salesiana e cofondatore della Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice [lato A] e il 2° Cent.rio della nascita di San Corrado da Parzham 1818-1894), frate minore cappuccino (detto, il "Portinaio della Provvidenza") [lato B].

IL CALENDARIETTO TASCABILE AICIS 2018

Il socio Paolo Emilio Camaiora (Titolare della SATEC Srl di Baranzate – MI) che pre-dispone e stampa ogni anno la Tessera per la nostra Associazione, ha fatto dono agli associati del calendario tascabile in plastica laminata che qui a fianco riproduciamo e alleghiamo al presente numero di Rivista. Il calendario reca sul frontespizio la stessa immagine della parte A della Tessera sociale e cioè la commemorazione del 130° Ann.rio della morte del Patrono della Gioventù, ovvero San Giovanni Bosco. Al centro riporta il calendario di questo anno. Il formato è quello della carta di credito, comodo formato per ogni portafoglio. Ringraziamo di cuore Paolo Emilio Camaiora.



Roma, 10 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018

VI MOSTRA NAZIONALE DEL SANTINO NATALIZIO "LAUS TIBI SALVATOR MUNDI"

Il 10 dicembre 2017, alle ore 17,00, è stata inaugurata a Roma, presso il Convento di Santa Maria sopra Minerva a Piazza della Minerva 42, la VI edizione della mostra natalizia annuale dell'AICIS, sui santini del Santo Natale che nel 2017 ha come tema: **"LAUS TIBI SALVATOR MUNDI - Il Natale nelle immagini sacre dal XVI al XX secolo"**. In questa edizione è stata aggiunta una sezione dedicata a: **"Il culto della Beata Vergine Maria a Roma"**, che sta riscuotendo un notevole successo. Altra novità, un settore della Mostra è stato aperto alla partecipazione della Prof.ssa Veronica Piraccini ed ai suoi alunni dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, che hanno esposto oltre trenta dipinti su tela su temi spirituali. Anche questa isola continua ad essere un interessante punto di riferimento per molti visitatori, soprattutto giovani. L'esposizione sociale chiuderà il 7 gennaio 2018. Un sentito ringraziamento va a quanti hanno trasmesso il prezioso materiale esposto ed a coloro che hanno collaborato per il montaggio o per l'assistenza negli orari di apertura dell'esposizione. Un sentito grazie lo rivolgiamo alla prof.ssa Veronica Piraccini, artista, docente titolare Cattedra Pittura all'Accademia Belle Arti di Roma la quale sia il 10 dicembre (inaugurazione dell'Esposizione) sia il 17 dicembre al termine del Concerto del Gruppo di Musica Antica "La Fontegara", ha mostrato al pubblico un suo dipinto dal titolo "il mio Gesù", realizzato per contatto, specularmente all'immagine sindonica di Torino (7ª foto a pag.24 di questo nr. 1/2018). Ne parleremo nel nr. 2/2018.

Roma, 17 dicembre 2017

A S.MARIA SOPRA MINERVA CONCERTO DI NATALE DEL GRUPPO DI MUSICA ANTICA "LA FONTEGARA"



Domenica 17 dicembre 2017, alle ore 17, nel salone della Mostra sociale AICIS "Laus tibi salvator mundi" si è svolto il Concerto di Natale (con Ingresso libero) **"Gaudete, Christus est natus"**, ad opera del Gruppo di Musica Antica "La Fontegara" diretto dal nostro socio il Maestro Augusto Mastrantoni di Roma. L'evento, organizzato dall'Associazione Culturale Roma Tiberina "Salotto Romano" (in sala vi era il Presidente Sandro Bari e una folta rappresentanza di associati) e dall'AICIS (in sala era presente il Presidente Giancarlo Gualtieri con il nuovo Consiglio Direttivo, alcuni soci di Roma) era del tutto particolare sia per la qualità degli esecutori che per la rarità degli strumenti adoperati. Il Gruppo formato da Augusto Mastrantoni, Dario Guerci e Pasquale Sculeo hanno suonato brani che hanno spaziato dal 1360 (**"Resonet in laudibus"**, graduale Moosburg) al 1500, 1600 ed ha concluso con il famoso **"Tu scendi dalle stelle"**, musica e parole di S.Alfonso Maria de' Liguori (1697-1787) durante l'esecuzione del quale si sono uniti con il canto anche tutti i presenti. Il Vicepresidente Aicis Renzo Manfè ha presentato volta per volta i quattro

gruppi di brani magistralmente eseguiti dal Gruppo di Musica Antica "La Fontegara". È stato un grandissimo successo sia per la scelta che per l'esecuzione dei brani, giustamente premiati dal pubblico della pienissima sala con ripetuti scroscianti applausi.

Roma, 6 febbraio 2018

CONFERENZA IN SEDE DI STEFANIA COLAFRANCESCHI SU "SAN BIAGIO VESCOVO"

La prof.ssa Stefania Colafranceschi nella riunione sociale del 6 febbraio 2018 terrà nella sede di Campitelli una conferenza su "San Biagio Vescovo" (cfr. articolo pag.6). Nella Chiesa romana di San Carlo ai Catinari la Colafranceschi presenterà una mostra di immagini e immagini sul santo vescovo dall'1 al 5 febbraio p.v.

Una singolare raffigurazione di San Martino di Tours (316-397) e il logo del Giubileo della Misericordia

di Maria Teresa BISE CASELLA



La raffigurazione tradizionale di San Martino di Tours lo rappresenta a cavallo mentre offre a un povero mendicante la metà del suo mantello di militare arruolato nell'esercito romano, metà che, precisiamolo subito, consisteva nella sola sua fodera non nella sua totalità come si è creduto e ancora a volte si crede. Non così lo si scopre nel Bollettino edito nel 2015

dalla "Conferenza ticinese san Vincenzo de' Paoli" la cui attività si distingue nell'operare a favore di chi è nel bisogno.

Prima di proporre in che cosa consiste questa singolarità chiediamoci se per altre ragioni potrebbe essere ritratto San Martino, non solo per l'episodio del mantello diviso, e se la sua figura o, nel nostro quotidiano, l'11 novembre, la data della sua sepoltura nel 397, non evoca forse altro.

Scopriamo allora che proprio all'inizio di novembre sorprende ogni anno un periodo in cui il clima è particolarmente clemente, periodo chiamato "l'estate di san Martino". E che il "fare san Martino" significa traslocare. E che l'11 novembre è anche un giorno di fiera. E che in certi luoghi il suo nome è legato a feste tradizionali: in Abruzzo, ad esempio, "le glorie di san Martino" sono chiamati i grandi fuochi accesi in onore del ritorno delle sue spoglie a Tours, spoglie date alle fiamme dai protestanti nel 1552. Nelle Fiandre alla stessa data e nello stesso ricordo i bambini partecipano a una processione di lanterne, a una fiaccolata a loro riservata.

In Scandinavia tradizionale è un cibo a base di carne di oca, in ricordo del suo rifugio in una stalla destinata alle oche quando lo si ricercava per eleggerlo vescovo.

Nel Veneto si usa confezionare un biscotto detto "dolce di san Martino" a forma della di lui figura. E il proverbio "a san Martino ogni mosto diventa vino" rinvia in molte regioni d'Italia all'11 novembre, al tempo della maturazione del vino nuovo, vino da sempre chiamato "vino di san Martino".

Scopriamo ancora che all'11 novembre iniziava, un tempo, l'attività dei tribunali, delle scuole, si datavano le elezioni, si rinnovavano i contratti e che alcune di queste usanze sono sopravvissute. Non solo per il dono della metà del suo **mantello vive dunque la figura di san Martino**¹.

Ma torniamo alla sua rappresentazione.

Vero pastore, evangelizzatore e fondatore di comunità di monaci, predicatore, oppositore dei riti pagani in vigore nelle campagne che lui percorreva sostituendoli con quelli cristiani, questi sono i suoi dati biografici oltre gli episodi e le feste che lo ricordano, dati attestati in un santino ottocentesco edito da Berthiaut (figg. 1 e 2) dove si legge, inoltre, che le litanie a lui intitolate lo invocano come modello di vera perfezione, esempio per i militi e per i religiosi, perla dei sacerdoti, luce gloriosa dei pagani, propagatore della fede romana, zelatore della gloria di Dio, uomo di fede e di ardente carità, ineffabile lavoratore, consolatore degli afflitti, terrore dei demoni, operatore di molti miracoli, patrono della monarchia francese.

Nulla di questi elogi trova riscontro nella raffigurazione edita nel bollettino ticinese (fig. 3).

In esso l'aneddoto usuale del dono del mantello non rappresenta soltanto un atto di pietosa generosità, ma assume un significato più alto, rinvia alla misericordia di Dio. Infatti, non solo il santo e il mendicante vi sono ritratti, ma anche Cristo che sotto il suo ampio mantello abbraccia ambedue, il povero che giace ai suoi piedi e che lui protegge trattenendolo con la sua mano e Martino, il milite aureolato, donatore generoso che con il suo ricco mantello avvolge e nasconde totalmente il mendicante, il suo atto non sostenendo il confronto con quello di Cristo².



Due sono dunque i mantelli, quello rosso di San Martino e quello bianco di Cristo, quello rosso simbolo dell'umanità e quello bianco della divinità. Una raffigurazione quella del bollettino che si può riassumere definendola "la carità", la carità infinita di Cristo e quella finita dell'uomo, la carità che è misericordia, quella misericordia predicata da Papa Francesco che ha suggerito il logo dell'anno del Giubileo (fig. 4).

Cristo anche qui vestito di bianco si carica sulle spalle un uomo vestito di terra, cinge con le sue mani trafitte le mani e i piedi nudi di lui immedesimandosi al di lui patire, accosta il suo viso a quello di lui manifestandogli il suo affetto, vuol vedere con lui coprendo uno degli occhi di lui con uno dei suoi, insomma vuol farlo suo identificandosi a lui. Così l'umanità e





la divinità si confondono, tale è l'unione mistica: l'uomo è tutto in Dio e Dio è tutto nell'uomo, ma nell'uomo peccatore che lui ha redento. Le raffigurazioni proposte da padre Marko Ivan Rupnik, l'autore del mosaico di San Martino avvolto da Cristo con il suo mantello e del logo del giubileo della misericordia, assumono dunque un significato teologico complesso. Il san Martino è un suo mosaico realizzato per la chiesa di Fondi nel Lazio dedicata al santo di Tours; il logo rinvia invece

a quello realizzato per la chiesa delle Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata nella loro casa madre di Verona (fig. 5).

Nel logo non appare però più la figura della penitente che si aggrappa con una mano a quella di Cristo e con l'altra a quella dell'uomo caricato sulle sue spalle, appare invece, contrariamente a quanto risulta nel modello veronese dove ognuna delle due figure vede con i suoi due occhi, che uno degli occhi dell'uomo è coperto da uno di quelli di Cristo, dettaglio non privo di significato come sopra rilevato. Il messaggio voluto da Papa Francesco, suggerito dal mosaico di Verona di padre Rupnik, merita dunque di essere percepito nella sua pienezza, non limitato a rappresentare la pur già eloquente figura del Cristo misericordioso redentore³.

1 Fonte di queste notizie è la *Bibliotheca Sanctorum*. Roma 1967. Vol. VIII, coll.1248-1291.

2 Non ero riuscita a scoprire la ragione per cui san Martino è raffigurato qui con tre braccia. Colgo oggi la risposta in un documento edito dal Centro Studi e Ricerche Ezio Aletti di Roma in cui leggo: "San Martino è raffigurato con tre braccia. Si tratta di una raffigurazione già conosciuta nella tradizione iconografica cristiana (pensiamo, ad esempio, ad una famosa icona mariana). Con ciò si vuole sottolineare che la persona che davvero accoglie l'amore di Cristo e vorrebbe esserne attraversata, percepisce che da sola è povera, che l'amore è sempre più grande di ciò che si comunicare e donare. Ma basta disporsi al gesto e all'atteggiamento della carità e si scopre che è l'Amore stesso ad operare in noi, oltre le nostre possibilità. San Martino allora ha tre braccia perché con il suo gesto di carità lascia agire l'Amore".

3 Assumo pienamente la responsabilità dell'interpretazione di queste raffigurazioni, interpretazione in contraddizione forse con il significato che ha voluto dar loro il mosaicista padre Rupnik, gesuita, direttore del Centro Aletti, sopra menzionato.

Curiosando in libreria



LA MADONNA DI LORETO Celeste Patrona dell'Aeronautica Militare - Iconografia devozionale di **Vicenza MUSARDO T.**

Dal novembre 2017 è disponibile l'ultima fatica della socia A.I.C.I.S. Prof.ssa Vincenza Musardo Talò (foto a fianco), a cura dell'Associazione Arma Aeronautica – Sezione di Taranto, con la presentazione di Enzo Vecchiarelli, Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, dal titolo *“La Madonna di Loreto”* e con il sottotitolo *“Celeste Patrona dell'Aeronautica Militare - Iconografia devozionale”*.

Circa le motivazioni di questo libro è la stessa autrice a darcele nell'introduzione: 'Per gli uomini che vanno per il cielo con i loro aeromobili, non possono passare inosservati quasi cento anni in volo con la Vergine Lauretana. L'adveniente 2020 è un evento non solo giubilare del primo centenario di patronato della Signora di Loreto, ma anche un evento di fede e di certa suggestione. In tal senso la grande famiglia dell'Aeronautica Militare e le tante sezioni dell'A.A.A. hanno acceso i loro motori per celebrare l'evento. Perciò, questo mio studio vuole essere un sentito omaggio alla Patrona dell'Aeronautica Militare e, in particolare, all'Associazione Arma Aeronautica – Sezione di Taranto [...]. Nello specifico, l'idea di una ricerca sull'iconografia, rivisitata attraverso le antiche incisioni e i bei santini di una volta, nasce il 10 dicembre 2015, in occasione delle celebrazioni della Patrona dell'Arma. [...] Svolta in chiave storico-antropologica, la presente ricerca riflette soprattutto sulle diverse facies della devozione lauretana ed è tesa a indagare storicamente l'insieme delle tipologie iconografiche (stampe, incisioni e santini) del culto della Vergine di Loreto e della Santa casa; culto che nelle tante stagioni della sua storia, dal 1294 e per oltre sette secoli fino ad oggi, non hanno mai conosciuto battute di arresto. Ma il Santuario di Loreto, la Felix Nazaretana Domus, si è fatto anche luogo dell'anima di tutti gli aviatori militari e civili, fin da quando, il 24 marzo 1920, vigilia della festa dell'Annunciazione, il papa Benedetto XV (1914-1922), sensibile alle devote petizioni del Reale Aero Club d'Italia – tramite la Sacra Congregazione dei Riti – con Breve Pontificio proclamò solennemente la Vergine Aviatrice “Celeste Patrona di tutti gli Aeronauti”'.





SAN BIAGIO, TRADIZIONE E ICONOGRAFIA

di Stefania COLAFRANCESCHI

Invocato per il patrocinio della gola e le affezioni connesse, San Biagio è titolare di numerosissime chiese e parrocchiali, ancor più diffuse nella toponomastica medievale e moderna.

Era uno dei Quattordici Santi ausiliatori, così detti perché correlati agli organi vitali.

Le aree territoriali in cui si ebbero più intitolazioni sono: l'Esarcato (Ravenna e le città viciniori) di influenza bizantina,



il Patriarcato di Aquileia, il Meridione (Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia) legato all'ambito orientale da cui pervennero maestranze, documenti, tradizioni religiose, ed esponenti del clero e del monachesimo.

Il culto ha origine nella chiesa d'Oriente: in Grecia venne redatta la prima Vita, poi latinizzata, che costituisce il nucleo narrativo tramandato dai santorali più antichi, le raccolte delle biografie dette "legendae" in quanto testi "da leggersi" nei momenti comunitari della vita monastica.

Il maggior leggendario medievale, la *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze (1260 ca), opera enciclopedica a uso dei



predicatori, divenne fonte di ispirazione anche per gli artisti e gli eruditi: diffusa attraverso manoscritti, vide la prima edizione in italiano stampata a Venezia nel 1475.

Il culto e le devozioni al Vescovo martire armeno sono diffuse in Europa e nel mondo.

Ogni anno la festa commemorativa attesta il legame vivo e sentito con il santo, specie nelle città e paesi posti sotto il suo patrocinio.

L'iconografia di San Biagio fa riferimento a diversi tipi, trasposizione degli episodi della Vita: l'eremita, il guaritore, il vescovo benedicente, il martire, l'intercessore e il patrono.

A queste rappresentazioni si aggiungono le espressioni della religiosità popolare e della devozione: statue, reliquiari, ex-voto, medagliette apotropaiche, pani votivi, stampe e immaginette.

Alcuni tipi iconografici hanno avuto particolare fortuna editoriale, come ad esempio il Miracolo del bambino risanato - di cui si vede l'evoluzione a partire dall'incisione ottocente-



sca, le oleografie e le immaginette fustellate -; in altri casi l'attenzione è posta sul simulacro devozionale, come il fercolo processionale di Napoli, o si evidenzia, attualizzandola, la specificità del patrocinio esteso ai medici otorinolaringoiatri.

Didascalie:

- 1 - S. Blasius, F. Ittenbach, Dusseldorf, incisione sec XIX
- 2 - S. Biagio, C. Poellath, cromolitografia, Bayern, fine sec XIX
- 3 - S. Biagio – Santino devozionale
- 4 - San Blasius, incisione sec XVIII.
- 5 - S. Biagio, cromolitografia, sec XIX (4 e 5)= B0 Raffronto con miracolo della guarigione
- 6 - S. Biagio, incisione devozionale, Vallardi, Milano, coll. Campogalliani
- 7 - S. Biagio, stampa popolare, Scafa, Napoli. fine sec XIX.
- 8 - S. Biagio, immaginetta devozionale, inizio sec XX; (7 e 8) = Raffronto stampa devozionale - Napoli (statua)

UNA RELAZIONE IMPENSABILE TRA BIRRA E SANTINI

di Attilio GARDINI

A tutti noi è noto il vino Sangiovese, che qualcuno legge Santo Giovese, considerandolo protettore dei bevitori ... ma se cambiando genere di bevanda alcolica, cominciamo ad esaminare i produttori di birra, scopriremmo subito che per ottenerla è vitale l'utilizzo del luppolo, di cui si ha una prima menzione in un documento dell'abbazia benedettina di Saint-Denis (Parigi), nell'anno 822.

I vantaggi dell'innovazione erano almeno due: il luppolo consentiva alla birra di chiarificarsi, di decantare e di depositare i frammenti solidi, di diventare insomma una bevanda in senso pieno, più dissetante, più adatta ad accompagnare il pasto. Inoltre il luppolo introduceva un sapore amarognolo che, mescolato al dolce, incontrò grande fortuna. E se i vantaggi del gusto non fossero bastati, c'era anche che la birra si conservava meglio e più a lungo.

Con tale bevanda abbiamo riscontro di non pochi patroni che dal Paradiso forse continuano a gustare con ponderatezza questa bevanda ricca di schiuma, tanto da concludere che la birra ha numerosi santi in Paradiso. Da solerte filiconico mi sono intrattenuto a compilare una lista breve e sommaria di uomini e donne che, oltre ad essersi distinti in vita per l'esercizio delle virtù cristiane in forma eroica, o per aver dato la vita a causa della fede, intercedono per i birrai, i coltivatori di luppolo e i venditori di questa gradita bevanda.

Tra quelli particolarmente vicini alle istanze dei birrai troviamo **Sant'Ildegarda di Bingen** (1098-1179) [foto a fianco].



Santa Ildegarda è stata canonizzata nel 2013, quarta donna a sedere fra i Dottori della Chiesa con Santa Caterina da Siena, Santa Teresa d'Avila e Santa Teresa di Lisieux. Ildegarda divenne una donna saggia, piena di Dio, a cui si recavano persone da ogni parte in cerca di consiglio su ogni possibile problema. Grazie al suo legame con la natura - certamente reso più intenso dalla grazia delle visioni interiori - scrisse libri di

farmacologia e medicina, che fanno di lei una delle prime praticanti della scienza medica. Grazie a lei il luppolo prese piede nella birrificazione.

Nel suo monastero tedesco, fu lei che scoprì la resina dal sapore amaro e aromatico chiamata Luppolina. Fu proprio questa che fu la chiave di volta per rendere limpide e stabili le birre. Sant'Ildegarda non era solo studiosa del luppolo e delle sue proprietà, come spesso si sente dire. Era una figura molto più complessa, una personalità che nel periodo medievale in cui visse brillò da molti punti di vista come un diamante dalle molte sfaccettature. Fu scrittrice, musicista, filosofa, linguista, naturalista, consigliera politica, guaritrice, visionaria. Ildegarda fu così in grado di dedicarsi alla stesura delle sue tre opere profetiche: "Scivias", "Liber Divinarum Operum" e "Liber Vitae Meritorum".

A queste se ne aggiungono altre, alcune delle quali frutto di uno studio tanto approfondito quanto concreto della Natura e dei



suoi impieghi in medicina, come il "Liber Subtilitatum Diversarum Naturarum", in seguito diviso in "Physica" e "Causae et Curae".

Il primo è a carattere enciclopedico-fisico-naturalistico, il secondo a carattere medico-fisiologico-cosmologico ed è tuttora utilizzato dalla medicina olistica. Al 17 settembre, giorno della nascita al cielo di Ildegarda, la città di Salerno vede un'intera giornata dedicata all'approfondimento di questa figura: molte le iniziative di questo evento tra cui un workshop sull'utilizzo del luppolo nella birra,



Nell'individuare i precursori e i ricercatori, occorre poi fare un salto indietro nel tempo e raggiungere il terzo secolo: **s. Lorenzo** [foto 1], il martire che il 10 agosto morì bruciato sulla graticola, è considerato patrono dei produttori di malto.

A Bari è sepolto **s. Nicola di Mira** (260-350) [foto 2] e forse non tutti sanno che è protettore di birrai e distillatori. **Sant'Ago- stino di Ippona** (354-430), Dottore della Grazia, filosofo, teologo, vescovo, è anche patrono dei birrai. Di **s. Patrizio** (385-461) [foto 3] si conosce quanto fosse legato alla birra, o per lo meno, adesso molti lo vedono sotto questa luce. Rimanendo in Irlanda, **Santa Brigida** (439-521) [foto 4] sapeva trasformare in birra, previa benedizione, l'acqua usata per il bagno dei lebbrosi offrendo così un miracoloso e gustoso refrigerio ai malati. Siamo sempre nelle isole britanniche con **s. Colombano** (542-615) [foto 4] missionario di cui si narra che col suo alito fece esplodere un tino di birra mentre veniva offerta al dio pagano Odino, dicendo che non si poteva sprecare buona birra per il diavolo e che la birra era benedetta da Dio solo se bevuta nel suo nome.

Appartiene ai racconti su **Sant'Arnolfo di Metz** (580-640) [foto 5] la storia secondo la quale, durante la processione che ne trasportava le spoglie

per la sepoltura, il popolo esausto e provato dal caldo sostò in un paesino dove c'era una sola osteria con un unico boccale di

birra: tuttavia tutti riuscirono a bere perché quel boccale non era mai vuoto.

S. Amando di Maastricht (549-679), [foto 6] missionario nelle Fiandre poi vescovo, è patrono degli osti, dei caffettieri e dei birrai.

Occorre spostarsi in Borgogna per trovare il vescovo **s. Protasio di Lossanna** (640-699), colpito

mortalmente da un albero, il suo corpo venne trasportato su una lettiga, fino ad essere condotto in un luogo dove fu possibile fargli bere birra, ancora oggi tale località si chiama Bière.

A Praga è ben vivo il culto a **s. Venceslao** (907-935) [foto 7], considerato, tra l'altro, protettore dei produttori di birra.

Proveniva da una famiglia di birrai **Sant'Arnolfo di Soissons** (1014-1087) [foto 8] che poi, nel suo monastero, fondò un birrificio ed è venerato come patrono dei birrai e dei produttori di luppolo. Tra i suoi miracoli, si ricorda che salvò la popolazione

da una pestilenza grazie alla birra da lui benedetta mescolandola con la Croce pastorale.

In Baviera si ricorda **s. Bennone (Benno) di Meissen**, vissuto a cavallo tra X e XI secolo [foto 9], e una birra, un tempo, ricordava il suo nome. Anche **s. Tomaso Cantuariense (Thomas Becket)** (1118-1170) [foto 10], arcivescovo di Canterbury, è protettore dei fabbricanti di birra. In Italia si commemora **s. Pietro martire** (1205-1252) [foto 11], predicatore domenicano, come protettore dei venditori di birra (vedi immagine).

Le cronache del tempo ci riportano che **s. Corrado di Parzham** (1818-1894) [foto 12], era così generoso che ai pellegrini e agli indigenti distribuiva birra e pane raccomandando però, al confratello Deodato, addetto alla birreria del convento, di farne molta, ma di bassa gradazione.



Santini manufatti



CARTE RITAGLIATE: COLLAGE

di **Elisabetta GULLI GRIGIONI**

[Un brano tratto dal libro della nostra socia Elisabetta Gulli Grigioni "Carte intagliate, ritagliate e punzecchiate – Immaginetto devozionali e decorazioni profane manufatte in paesi europei nel Settecento e nell'Ottocento" – Pagg.80, Edizioni Essegi - Ravenna].

Anche la recente tecnica del ritaglio, per l'essere utilizzata su tipi di carta diversi e secondo finalità e stili differenti, dà luogo a varie tipologie di manufatti. Una delle più comuni forme di ritaglio della carta è quella effettuata seguendo con la forbice una decorazione o una figura già delineate, in genere a stampa, da altri).

Un noto e importante esempio di questo esercizio, già da me collegato al santino manufatto, prezioso per l'antichità e per la molteplicità di esemplari conservati presso la Biblioteca Classense di Ravenna, è fornito dalle xilografie ritagliate con cui il causidico Jacopo Rubieri, nato a Parma verso il 1430, effettuò una operazione di 'farcitura' delle sue carte manoscritte con la quale, come afferma Fiore Bellini nell'introduzione al catalogo della mostra *Xilografie italiane del Quattrocento da Ravenna e da altri luoghi*, "ridusse a silhouettes la maggior parte dei santi raffigurati sulle stampe" (AA.VV. 1987, p.29) applicandoli su fondi di carta diversi. Un altro esempio che deve essere segnalato, poiché dimostra esplicitamente l'utilizzazione decorativa delle figure ritagliate, ci è dato dal codice MS.915 (sec.XV) conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma, *Elegiae* di Propertio che sul verso del foglio 1 presenta due figure ritagliate e applicate, i due amanti dei quali sono soprascritti i nomi *Propertius et Cintia*, raccordate da un cuore trafitto disegnato a inchiostro secondo il gusto secondo il gusto dei piatti amatori in ceramica del secolo XV. L'illustrazione (pubblicata in Buonocore 1996, p.327) è detta più tarda rispetto al codice e non è indicato se le figure siano disegnate o a stampa, particolare che avrebbe importanza per il nostro discorso.

Queste operazioni di ritaglio si diffusero particolarmente nel settecento acquistando caratteristiche specifiche e finalizzandosi anche ad applicazioni pratiche. Nella maggioranza dei casi le figure venivano estrapolate, con grave danno, da libri e stampe, allo scopo di utilizzare le immagini ritagliate inserendole in collage o applicandole su mobili e altri oggetti di arredamento. In seguito furono prodotti fogli appositamente stampati per il ritaglio delle immagini: particolarmente apprezzati in Italia i fogli stampati dai Remondini di Bassano nel Settecento [...]. Ho proposto altrove di considerare all'interno della tipologia a collage le immaginetto 'vestite' (Gulli Grigioni 1985, p.82). Tra queste ultime è particolarmente diffusa nelle collezioni italiane e ampiamente documentata in libri e cataloghi la tipologia iconografica del Bambino Gesù: in piedi, spesso su un piedistallo secondo il modello del Bambino Gesù di Praga o in fasce, appoggiato su un supporto di carta bianca intagliata/ritagliata che ricorda le trine del portinfante (*). Quest'ultima tipologia, per quanto riguarda la produzione italiana, serviva secondo Paolo Toschi a decorare le letterine di Natale. [Pagg.19-20-21]

(*): Foto: Collage polimaterico di R: Bambino Gesù di Praga. Volto, corona, collare in pizzo, mani con polsini in pizzo, globo crucifero, piedistallo, r. da incisioni colorate a mano; aureola in carta dorata r.; 'spighetta' in carta dorata fustellata e gofrata sottolinea il mantello in velluto rosso sopra la vestina in seta cannettata beige sulla quale è applicata una cromolitografia raffigurante fiori. Sul piedistallo, in una placchetta lobata: monogramma cristologico e chiodi della Passione; nel cartiglio sottostante: *Das gnadenreiche / h. Jesu Kindlein / in Prag* [Il Santo Bambino Gesù di Praga pieno di Grazia].





9 OTTOBRE 2017: PROMULGAZIONE DI NUOVI DECRETI

Il 9 ottobre 2017, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza privata S.E. Rev.ma il Signor Card. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza, il Santo Padre ha autorizzato la Congregazione a promulgare i seguenti decreti riguardanti:



A-2 NUOVI BEATI

È stato promulgato il Decreto riguardante il martirio dei Servi di Dio Tullio Maruzzo (al secolo: Marcello), Sacerdote professo dell'Ordine dei Frati Minori, e Luigi Obdulio Arroyo Navarro, Laico, del Terzo Ordine di San Francesco, uccisi in odio alla Fede il 1° luglio 1981 nei pressi di Los Amates (Guatemala).

Siamo in attesa di conoscere la data della cerimonia di Beatificazione.

1-TULLIO MARUZZO (1929-1981)

P. Tullio (Marcello) Maruzzo nasce a Lapio, comune di Argagnano (Vicenza) il 23 luglio 1929. Dai genitori riceve una



educazione profondamente cristiana. Entra nel 1939 nel collegio serafico dei Frati Minori del Veneto a Chiampo. Emette la professione solenne nel 1951. È ordinato sacerdote il 21 giugno 1953. Nel mese di dicembre 1960 parte missionario per il Guatemala. Le parrocchie del vicariato di Izabal diventano il terreno fertile della sua azione pastorale; qui profonda dedizione e coraggio per il

bene dei fedeli. Sensibile agli sfoghi dei poveri contadini che per l'angheria di pochi latifondisti si vedono espropriati dalla terra che con fatica vanno bonificando, la sua opera di pastore si indirizza a soccorrere la povertà dilagante, a consolare gli sfiduciati e soprattutto ad illuminare le coscienze per riaffermare con chiarezza i diritti della giustizia secondo i dettami evangelici. La sua azione pastorale assume il valore di una denuncia profetica e coraggiosa dei soprusi dei potenti locali che ne hanno decretato la soppressione. *"Non denunciava, annunciava"*: è il complimento più bello che arriva da un parrocchiano sensibile ed attento.

Non tardano ad arrivare i primi *"avvertimenti"* e le prime intimidazioni, come anche il tentativo di infangarlo con le accuse più assurde, la più innocente delle quali è di essere un *"prete comunista"*.

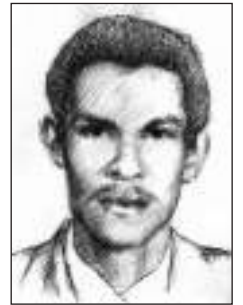
Il 1° luglio 1981 gli tendono un'imboscata, mentre torna, di sera, da un incontro di catechesi: viene crivellato di colpi insieme a **Luis Obdulio Arroyo**, un giovane catechista terziario francescano che non si stacca mai da lui, pur sapendo essere estremamente pericoloso farsi vedere in sua compagnia.

2-LUIGI OBDULIO ARROYO NAVARRO (1950-1981)

Luis Obdulio Arroyo Navarro è il fedele compagno che il Signore ha posto accanto a p. Tullio nel momento dell'estremo sacrificio. Nasce a Quiriguá (Guatemala) il 21 giugno 1950.

Svolge l'impiego di autista presso il municipio di Los Amates. All'età di 26 anni aderisce al Terz'Ordine Francescano, divenendo anche catechista parrocchiale.

La sera del 1° luglio 1981, sulla via del ritorno da una riunione dei *Cursillos de Cristianidad*, nella località di Los Amates, p. Tullio e Luis Obdulio cadono vittime di un agguato da parte di chi vuole tacitare la loro opera di evangelizzazione. La causa di beatificazione, promossa dalla Provincia Veneta dei Frati Minori, ha preso avvio nell'anno 2005.



B-7 NUOVI VENERABILI

Sono stati promulgati 7 decreti riguardanti l'eroicità delle virtù dei seguenti Servi di Dio, i quali, pertanto, acquisiscono il nuovo titolo di "Venerabile".

1-Venerabile Servo di Dio

DONIZETTI TAVARES DE LIMA (1882-1961)

Donizetti Tavares de Lima nasce in Brasile, a Cássia (MG) il 3 gennaio 1882 da papà avvocato e mamma insegnante. È ancora un bambino quando la famiglia si trasferisce nello Stato di San Paolo. A 12 anni entra nel seminario vescovile, dove riceve la nomina di organista e insegnante di musica dei seminaristi. Incardinato quindi nella diocesi di Pouso Alegre, viene ordinato sacerdote il 12 luglio 1908 e inizia il suo ministero pastorale nella Parrocchia di San Gaetano.

Nel 1909 è nominato parroco a Vargem Grande do Sul, ove svolge un intenso apostolato, esercitando anche una notevole influenza sulla vita sociale della città. Poiché difende i poveri, i ricchi lo accusano di essere un comunista. Costruisce la Chiesa parrocchiale e le cappelle di Nostra



Signora di Aparecida e di San Benedetto. Nel 1926 diviene parroco di St. Anthony Parish a Tambaú. Pone attenzione ai poveri, agli ammalati, ai bambini. Costruisce l'asilo di San Vincenzo de Paoli per persone anziane senza famiglia. Per lui essere parroco significa condividere i problemi del proprio popolo. Acquista terreni e case per coloro che non hanno nulla. Nel 1955 è al centro di un grande movimento popolare; le persone sono stati attratti dalla fama dei suoi poteri taumatúrgici, pur contro la sua volontà. Il Venerabile Servo di Dio muore il 6 giugno 1961.

2-Venerabile Servo di Dio SERAFINO KASZUBA (1910-1977)

Luigi Casimiro nasce a Zamarstynow, villaggio nei pressi di Leopoli il 17 giugno 1910. Nel 1928 entra tra i cappuccini ricevendo l'ordinazione sacerdotale nel 1933. Al termine della seconda guerra mondiale quando viene stabilita la nuova frontiera tra Polonia e URSS rimane in territorio sovietico per assistere i fedeli cattolici. L'11 aprile 1958 le autorità sovietiche gli tolgono il permesso di svolgere l'attività pastorale. Inizia così un'attività itinerante e segreta che lo porta fino alla Siberia. Arrestato il 6 marzo 1966 è condannato a 11 anni di reclusione. Riesce a fuggire e a passare in Polonia. Pur malato, tubercolotico, riprende il suo ministero ritornando in Kazakistan. Muore a Leopoli (Lviv) Ucraina, il 20 settembre 1977.



3-Venerabile Servo di Dio MAGIN MORERA Y FEIXAS (1908-1984)



Magin Morera y Feixas nasce in Spagna a Castellallat (Barcellona), il 16 novembre 1908, ultimo di dodici fratelli. Rimasto orfano di padre a 17 mesi, è sua madre a educarlo alla fede cristiana e poi a coltivare la sua vocazione sacerdotale e religiosa. Chiamato da Dio per essere un figlio della Sacra Famiglia, fa la sua professione religiosa a Barcellona il 25 settembre 1925. È ordinato sacerdote

il 1° novembre 1933 a Tortosa. Supera con viva fede la persecuzione religiosa spagnola e i pericoli della seconda guerra mondiale in Italia, quindi in Brasile conduce un'ammirabile attività pastorale in diverse parrocchie, proponendo sempre l'ideale della famiglia di Nazareth, che vive e porta nel cuore. Diviene Superiore Generale della Congregazione per diversi anni e un vero maestro della vita spirituale. Promuove la costruzione di un Tempio in onore della Sacra Famiglia a Roma e lavora a favore delle famiglie e dei giovani. Pieno di virtù e buone azioni, muore a Barcellona il 28 giugno 1984, vittima di un tumore vissuto con pazienza.

4-Venerabile Serva di Dio MARIA LORENZA FREQUENSES IN LONGO (1463-1539)

Maria Lorenza nasce nel 1463 circa a Lleida (Catalogna – Spagna) da nobile famiglia. A venti anni Maria Requesens sposa Giovanni Longo, funzionario di Ferdinando II d'Aragona, e nel 1506 segue il marito a Napoli. Tre anni dopo rimane vedova. Affetta sin dalla giovinezza da una forma di artrite reumatoide, nel 1516 si reca in devoto pellegrinaggio al Santuario della S. Casa di Loreto ove ottiene la grazia della guarigione. Qui fa Voto di dedicare il resto della sua vita alla cura degli infermi ed entra nel Terz'Ordine Secolare di San Francesco assumendo il nome di Maria Lorenza. Tornata a Napoli, presta servizio



all'ospedale di S. Nicola, presso il Castel Nuovo. E, grazie al sostegno dei suoi potenti amici, fonda l'Ospedale di Santa Maria del Popolo degli Incurabili, presso Porta San Gennaro, inaugurato il 23 marzo 1522. Per intercessione del vescovo di Chieti Gian Pietro Carafa, l'ospedale ottiene numerosi privilegi dai Papi Leone X ed Adriano VI. Madre Maria Lorenza dirige l'Ospedale come Rettora per dieci anni. Fonda in seguito il monastero di Santa Maria di Gerusalemme (detto "delle Trentatré"). Gli Statuti dell'Ordine vengono approvati dal Papa Clemente VII con la Bolla *Ex supernae dispositionis* dell'11 dicembre 1523. Gravemente ammalata, si ritira nel citato monastero. Muore a Napoli il 21 dicembre 1539.

5-Venerabile Servo di Dio FRANCESCA DELLO SPIRITO SANTO (1820-1882)

La Serva di Dio Francesca dello Spirito Santo (al secolo: Carolina Baron), è nata il 12 dicembre 1820 a Mailhac, Aude (Francia) ed è morta il 28 dicembre 1882 a Saint-Chinian (Francia).



Ha fondato nel 1861 l'Istituto del Terzo Ordine di San Francesco di Montpellier, una Congregazione votata notoriamente all'accoglienza e all'educazione dei fanciulli orfani.

È sepolta nella Cappella della Casa delle Francescane dello Spirito Santo di Montpellier.

6-Venerabile Servo di Dio ELISABETTA ROSA CZACKA (1876-1961)



La Serva di Dio Elisabetta Rosa Czacka, Fondatrice della Congregazione delle Suore Francescane Ancelle della Croce nasce il 22 ottobre 1876 a Biała Cerkiew (oggi Ucraina) e muore il 15 maggio 1961 a Laski (Polonia).

7-Venerabile Servo di Dio FRANCESCO PAOLO GRAVINA (1800-1854)

Don Francesco Paolo Gravina nasce a Palermo il 5 febbraio 1800. Uomo piissimo, di nobile animo, oltre che di casato, ama immensamente Dio e il prossimo dedicandosi, da Sindaco della Città di Palermo e da Presidente dell'Albergo delle Povere, all'opera sociale del reclutamento dei poveri nel suo palazzo di Malaspina e della loro elevazione materiale e morale. Nel 1830, tradito dalla moglie, il Principe non fa nessuna pratica di separazione, né vuole contrarre matrimonio dopo la rottura coniugale, ma, compreso di carità evangelica, si dedica tutto al bene dei Poveri e degli infelici ai quali dona tutte le sue ricchezze. In seguito comprende che per l'assistenza dei medesimi erano necessarie le Suore e nel 1835 fonda le Suore di Carità di San Vincenzo. Nel dicembre del 1844 si spoglia di un giardino di circa sette salme per darlo in donazione alle Suore fondate da Lui. Alla sua carità aggiunge l'esempio di una vita interiore coltivata e praticata con molti atti di pietà. Muore il 15 aprile 1854 a Palermo.



(Fonte: www.I Consacrati di Sicilia.it)



9 NOVEMBRE 2017: PROMULGAZIONE DI NUOVI DECRETI

L'8 novembre 2017, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza S.E. Rev.ma il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i seguenti decreti riguardanti:



A-2 NUOVI BEATI

Due Decreti riguardanti il martirio dei Servi di Dio Giovanni Brenner, Sacerdote diocesano (1931-1957) e della Serva di Dio Leonella Sgorbati (al secolo: Rosa) (1940-2006), uccisi in odio alla Fede. Si resta in attesa di conoscere la data della cerimonia di Beatificazione.

1-GIOVANNI BRENNER (1931-1957)

János Brenner, nasce il 27 dicembre 1931 a Szombathely (Ungheria). Frequenta il liceo dei padri Premostratensi e nel 1950 entra come novizio nel loro Ordine, con il nome di fra Atanasio; ma nell'ottobre di quello stesso anno gli ordini religiosi vengono sciolti per imposizione del regime comunista.

Diviene quindi seminarista diocesano; studia a Budapest e a Gy r. Il 19 giugno 1955 è ordinato sacerdote e viene inviato come vicario parrocchiale a Rábakethely. Con zelo inizia il suo mandato dedicandosi particolarmente ai bambini ed ai giovani. A seguito di minacce personali dei comunisti, il suo vescovo vuole trasferirlo altrove, ma egli con un "Non ho paura" chiede di restare dove si trova. Alla mezzanotte del 15 dicembre 1957 (mentre prepara il sermone per il 16 dicembre) è chiamato a impartire l'Estrema Unzione a un uomo malato in una città vicina. Prende i sacri Oli per l'unzione e l'Eucaristia. Non si rende conto che la chiamata è una trappola. In un bosco, lungo il sentiero, è aggredito e ucciso con 32 coltellate. Viene trovato morto il mattino successivo a Rabakethely (Ungheria) mentre stringe al petto l'Eucaristia. Di qui, la popolazione lo chiama il "San Tarcisio ungherese".



Diviene quindi seminarista diocesano; studia a Budapest e a Gy r. Il 19 giugno 1955 è ordinato sacerdote e viene inviato come vicario parrocchiale a Rábakethely. Con zelo inizia il suo mandato dedicandosi particolarmente ai bambini ed ai giovani. A seguito di minacce personali dei comunisti, il suo vescovo vuole trasferirlo altrove, ma egli con un "Non ho paura" chiede di restare dove si trova. Alla mezzanotte del 15 dicembre 1957 (mentre prepara il sermone per il 16 dicembre) è chiamato a impartire l'Estrema Unzione a un uomo malato in una città vicina. Prende i sacri Oli per l'unzione e l'Eucaristia. Non si rende conto che la chiamata è una trappola. In un bosco, lungo il sentiero, è aggredito e ucciso con 32 coltellate. Viene trovato morto il mattino successivo a Rabakethely (Ungheria) mentre stringe al petto l'Eucaristia. Di qui, la popolazione lo chiama il "San Tarcisio ungherese".

2-LEONELLA SGORBATI (1940-2006)



Rosa Sgorbati, nasce il 9 dicembre 1940 a Rezzanello di Gazzola, vicino Piacenza. Deve attendere il compimento dei vent'anni per entrare tra le suore Missionarie della Consolata. Professa i voti tre anni dopo, assumendo il nome di suor Leonella. Parte per il Kenya, dove opera soprattutto come ostetrica.

Nel 2001 comincia a fare la spola tra il Kenya e la Somalia, segnata dalla guerra civile. A

Mogadiscio fonda un centro per la preparazione di infermieri e ostetriche somali.

Il 17 settembre 2006, verso mezzogiorno, suor Leonella mentre torna a casa dopo le lezioni in ospedale, è raggiunta da sette colpi di arma da fuoco; è grave. Per difenderla muore Mohamed Mahmud, l'uomo musulmano che le fa da accompagnatore. Portata in ospedale, spira dicendo: «Perdòno, perdòno, perdòno». (Fonte: www.santiebeati.it)

B-7 NUOVI VENERABILI

Sono stati promulgati 7 decreti riguardanti l'eroicità delle virtù dei seguenti Servi di Dio, i quali, pertanto, acquisiscono il nuovo titolo di "Venerabile".

1-Venerabile Servo di Dio BERNARDO di BADEN (1429-1458)

Bernardo, Marchese di Baden, nasce tra il 1428 e il 1429 nel castello di Hohenbaden (Germania). È il secondo figlio del margravio Jacob di Baden e di sua moglie, Caterina di Lorena. Riceve dalla famiglia una educazione molto religiosa. È imparentato con gli Asburgo tramite suo fratello Carlo che ha sposato la sorella dell'Imperatore Federico III. Assiste suo zio René d'Angiò in un conflitto armato nel nord Italia, combattendo coraggiosamente.

Dopo la morte del padre nel 1453, torna a Baden, dove, d'accordo con suo fratello, rinuncia alla sua richiesta di parte del margraviato. Diviene, invece, nonostante la giovane età, l'inviato personale di Federico III.

Constata così tante ingiustizie e situazioni vergognose. Ma Bernardo, memore delle parole del vangelo, allevia difficoltà e va incontro alla estrema povertà di tante persone. Spende la maggior parte delle sue entrate assistendo poveri e bisognosi. La sua pietà e il suo zelo impressionano gli stessi contemporanei.

Sotto pressione, dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453, la famiglia imperiale degli Asburgo inizia a preparare una crociata contro l'impero ottomano in espansione. Bernard II è inviato nelle case principesche europee per promuovere questo progetto. Muore però di peste durante una di queste visite, il 15 luglio 1458 a Moncalieri (Italia).





2-Venerabile Servo di Dio GIOVANNI PAOLO I (1912-1978)

Albino Luciani nasce a Forno di Canale (ora Canale D'Agordo), diocesi di Belluno, il 17 ottobre 1912, da Giovanni Luciani e Bortola Tancon. Nel 1923 entra nel Seminario Minore di Feltre, poi, nel 1928, in quello di Belluno. Il 7 luglio 1935 riceve l'ordinazione sacerdotale. Svolge il suo ministero come cappellano della parrocchia del suo paese natale e poi in quella di Agordo. Nel 1937 è nominato Vicerettore del Seminario di Belluno. Il 27 febbraio 1947 si laurea in teologia alla Pontificia Università Gregoriana. Nel 1954 viene nominato Vicario Generale della diocesi di Belluno e il 15 dicembre 1958 Vescovo di Vittorio Veneto. Il 15 dicembre 1969 è nominato Patriarca di Venezia. Morto Paolo VI, il 26 agosto 1978 è eletto 263° successore di San Pietro, prendendo per la prima volta nella storia dei papi un doppio nome: Giovanni Paolo. Torna alla Casa del Padre il 28 settembre 1978, dopo 33 giorni di pontificato, nel Palazzo Apostolico.

(Fonte: www.santiebeati.it)

3-Venerabile Servo di Dio GREGORIO FIORAVANTI (1822-1894)

Nasce a Grotte di Castro (Viterbo) il 24.4.1822, da dove parte, per seguire le orme di San Francesco, a 15 anni, prima per Orvieto (professione religiosa), poi per Roma (studi teologici), fino all'ordinazione presbiterale ricevuta il 15 maggio 1845 nella Cattedrale di Viterbo. Continua gli studi di filosofia e di teologia. Laureatosi, è inviato come "lettore in Sacra Teologia" a Venezia, nel convento di San Francesco alla Vigna. In tutta la provincia minoritica veneta si diffonde rapidamente la fama di lui per la dottrina, l'osservanza fedele e lo zelo apostolico. Chiamato a svolgere delicati ruoli di servizio, il 27.10.1856 è eletto Ministro Provinciale della medesima provincia "Sant'Antonio". Collabora, a partire dal 1859, nella fondazione della Congregazione delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore in Gemona del Friuli (Udine), che da lui riceve il sostegno materiale e spirituale nonché un notevole impulso missionario dopo l'inaspettata partenza della fondatrice. Uomo umile e prudente, guida e serve i confratelli e le sue figlie spirituali con grande dedizione e spirito di sacrificio, in un periodo molto difficile per le Congregazioni religiose nella seconda metà del XVIII secolo in Italia.

Il 23 gennaio 1894, a Gemona, conclude il suo generoso servizio nel dono totale di sé.

4-Venerabile Servo di Dio TOMMASO MORALES PEREZ (1908-1994)

Tommaso nasce a Macuto (Venezuela), ma ben presto la sua famiglia si trasferisce a Madrid. Con la prospettiva di perseguire la politica, qui egli studia legge. Giovane molto brillante, unisce agli studi un intenso apostolato universitario, diventando Presidente degli studenti cattolici.



Ordinato sacerdote nel 1942 e completato la sua formazione, la sua prima missione è la predicazione degli Esercizi spirituali a studenti universitari, impiegati e lavoratori. Sorge così nel 1946, come risultato del suo lavoro, la casa del dipendente che sviluppa una straordinaria opera sociale nella Madrid del dopoguerra. Con alcuni di quei giovani, dopo una lenta maturazione, fonda due istituti secolari: *Cruzados* e *Cruzadas de Santa María*, e inoltre, l'Associazione delle famiglie, le case di Santa Maria e l'Associazione dei giovani, la milizia di Santa Maria, e altre opere che vivono la loro spiritualità come l'Istituto Berit della famiglia e la Fraternità Sacerdotale Tomás Morales. Muore il 1° ottobre 1994 ad Alcalá de Henares (Spagna).



5-Venerabile Servo di Dio MARCELLINO DA CAPRADOSSO MAOLONI (1873-1909)



Giovanni Maoloni nasce il 22 settembre 1873 a Villa Sambuco di Castel di Lama (Italia), ma si trasferisce ancora bambino con la famiglia a Capradosso, frazione di Rotella. Fin dalla prima giovinezza suscita ammirazione tra i conterranei per religiosa pietà verso Dio. Vinti i contrasti familiari, entra nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini come fratello laico, col nome di fra Marcellino. È caro a Dio e alla gente per la sua bontà verso i sofferenti, per l'assidua mortificazione di sé e la chiara intelligenza delle divine verità.

Nel 1906 è inviato a Montegiorgio per assistere un confratello malato di tubercolosi, ma lui stesso si ammala, tre anni dopo, di peritonite tubercolare. Muore nel convento dei Cappuccini di Fermo il 26 febbraio 1909, a 36 anni.

(Fonte: www.santiebeati.it)

6-Venerabile Serva di Dio TERESA FARDELLA (1867-1957)

Teresa nasce il 24 maggio 1867 a New York (U.S.A.), da padre siciliano e madre irlandese, entrambi di nobili ascendenze, ma in breve tempo ridotti in miseria. Tornata a Trapani, città originaria del padre, perde la madre quando ha undici anni; è quindi collocata in educandato. Quando ne esce, a sedici anni, è già considerata in età da marito: il padre, infatti, le impone di sposare un ufficiale, Raffaele de Blasi, che segue in tutti gli spostamenti dovuti alla vita militare. Dovunque va, cerca di raccogliere bambini e adolescenti, altrimenti costretti alla vita di strada.

Nel 1896 arriva a Mantova, dove fonda la Povera Casa di San Giuseppe. Nel 1902 dà vita al nuovo Istituto delle Suore Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata, per dirigere quella struttura, ma deve nuovamente tornare a Trapani col marito. Piange la sua scomparsa nel 1937 e, da allora, si dedica ancora più intensamente alle sue opere caritative, che prendono piede anche in Sicilia. Muore a Trapani il 26 agosto 1957.

(Fonte: www.santiebeati.it)





18 DICEMBRE 2017: PROMULGAZIONE DI NUOVI DECRETI

Il 18 dicembre 2017, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza S.E. Rev.ma il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i seguenti decreti riguardanti:



A-19 NUOVI BEATI

[I] - *Tre Decreti riguardanti il miracolo attribuito alla intercessione dei Venerabili Servi di Dio:*

1 - *Giovanni Battista Fouque, Sacerdote diocesano (1931-1957);*

2 - *Tiburzio Arnáiz Muñoz, Sacerdote professore della Compagnia di Gesù (1865-1926)*

3 - *Maria Carmen Rendiles Martínez (1903-1977) per i quali siamo in attesa di conoscere la data della cerimonia di Beatificazione.*

1-GIOVANNI BATTISTA FOUQUE (1851-1926)

Jean-Baptiste nasce il 19 settembre 1851 a Marsiglia da famiglia molto pia. Desiderando dedicarsi a Dio, fin dall'adolescenza realizza tale sogno il 10 giugno 1876 con l'ordinazione sacerdotale. Riceve la prima nomina a parroco a Auriol fino al 1885, poi nella parrocchia di Sainte-Marguerite e poi a La Major (1885-88), quindi nella parrocchia di Sainte Trinité fino alla sua morte per più di trent'anni.



Padre Fouque inaugura la casa "Le Sainte Famille" per ragazze. Nel dicembre 1891, su richiesta del Vicario Generale dell'arcidiocesi, si occupa degli orfani e degli abbandonati creando un'apposita struttura che nel 1894 sarà affidata alle Suore. Nel 1903 si attiva per accogliere le ragazze povere e provvede per un'altra struttura per i domestici di Marsiglia. Nel 1905 - in un ex convento - crea "L'oeuvre de Salette" per i vecchi e gli infermi. Nel 1913 fonda "Le travail de l'enfance" a Saint-Tronc, che in seguito affida alla direzione di un gruppo di sacerdoti. Durante la prima guerra mondiale, si occupa delle popolazioni ferite e sfollate. Nel 1919 con l'aiuto di industriali e commercianti, e la disponibilità di diversi medici, crea un grande e libero ospedale per i poveri di Marsiglia: l'Ospedale San Giovanni che viene inaugurato il 20 marzo 1921. Padre Fouque, chiamato da tutti "il San Vincenzo de' Paoli di Marsiglia" muore il 5 dicembre 1926 nell'ospedale di Saint John.

2-TIBURZIO ARNAIZ MUNOZ (1865-1926)

Tiburzio nasce a Valladolid (Spagna) l'11 agosto 1865. Dopo la morte del padre, la famiglia vive in forti ristrettezze. Entra in Seminario, ma poi, per ragioni economiche, frequenta come esterno; e per mantenersi agli studi fa il sacrestano in un convento di monache domenicane. Ordinato sacerdote il 20.4.1890, per tre anni è parroco nel paesino di Villanueva de Duero. Ottiene il Dottorato in Teologia il 19.12.1896. Il 30 marzo 1902 entra nel noviziato della Com-

pagnia di Gesù a Granada. Terminato quel periodo, approfondisce per un altro anno gli studi teologici e filosofici, dedicandosi nel frattempo alla predicazione, agli Esercizi spirituali per i sacerdoti diocesani e alle missioni al popolo. Dal 1911 è a Malaga, dove s'impegna nell'apostolato dei "corralones", insediamenti abitati da persone molto povere. Un breve periodo a Cadice negli anni 1916-1917, poi è di nuovo a Malaga. Dà inizio alle "Dottrine Rurali", con l'aiuto di alcune collaboratrici laiche, per l'insegnamento del catechismo nei villaggi di campagna: sono le prime Missionarie delle Dottrine Rurali. Ammalatosi di broncopolmonite mentre predica la novena del Sacro Cuore di Gesù, muore a Malaga (Spagna) il 18 luglio 1926.



2-MARIA CARMEN RENDILES MARTINEZ (1903-1977)

Maria Carmen nasce a Caracas (Venezuela) l'11 agosto 1903. Fin dalla tenera età sente in sé la vocazione religiosa, ma la sua condizione fisica (nata senza il braccio sinistro) è motivo di rifiuto in alcune congregazioni. Tuttavia, il 25.2.1927 si unisce alle Ancelle della Congregazione di Gesù nel Ss.mo Sacramento di origine francese. È trasferita poi in Francia e nel 1935, dopo aver dimostrato le sue qualità, è rinviiata a Caracas, dove diviene responsabile della formazione di candidate e novizie fino all'anno 1943. Durante gli anni '40 e nei primi anni '50, svolge diverse funzioni all'interno della congregazione venezuelana delle Sorelle Siervas de Jesús del Ss.mo Sacramento fino a quando nel 1951 è nominata Superiora Provinciale. Durante il suo incarico fonda una casa nella città di San Cristóbal (Venezuela), che fun-



ziona come Collegio. Iniziano i loro lavori a Cúcuta. Fondano il Colegio Belén di Caracas e il Colegio Nuestra Señora del Rosario a La Punta, Merida; nel 1959, Madre Carmen dona alla Congregazione situata nella casa paterna di El Paraiso de Caracas la sua proprietà, e qui viene creata una scuola dedicata all'educazione delle povere ragazze. Il 25 marzo 1965 Madre Rendiles fonda una nuova congregazione in Venezuela con lo stesso nome: "Le Ancelle di Gesù del Venezuela" e lei viene eletta Madre Generale. Nel 1969 la Congregazione riceve l'approvazione diocesana. Altre scuole vengono fondate, nuovi Istituti per la formazione delle sorelle della Congregazione. Il 9 maggio 1977 Madre Carmen muore a Caracas.

[II] - il Decreto riguardante il martirio dei Servi di Dio Teodoro Illera Del Olmo (al secolo: Cirillo), Sacerdote professo della Congregazione di San Pietro in Vincoli, e 15 Compagni dell'Arcidiocesi di Barcellona, uccisi in odio alla Fede nel 1936 e nel 1937, durante la persecuzione religiosa in Spagna, per i quali siamo in attesa di conoscere la data della cerimonia di Beatificazione.

4-TEODORO ILLERA DEL OLMO (+1936) E 15 COMPAGNI

Teodoro Illera del Olmo (al secolo Cirillo), sacerdote professo della Congregazione di San Pietro in Vincoli, viene ucciso in odio alla Fede nel 1936 nella persecuzione spagnola. Con lui ci sono altri 15 compagni:

A)-altri 8 religiosi della stessa Congregazione di San Pietro in Vincoli: Joaquín (Jacinto) Gómez Peña. José (Máximo) Franco Ruiz. Bernardo (Emilio) Puente González. Ángel de la Iglesia Ociña. Joaquín Puente González. Estanislao (Ismael) Tajadura Marzo. Ricardo (Albino) Guerra Villaizán. Acacio (Acacio María) Calleja Santamaría. **B)**-3 laici collaboratori nella stessa Congregazione: Gregorio Díez e sua sorella Camila Díez; Eliseo Moravillo. **C)**-Una religiosa delle Suore Francescane dei Sacri Cuori: Germana Carlota de la Visitación (Baudelia Luque Beloso). **D)**-3 religiose delle Suore Cappuccine della Madre del Pastore Divino: Andrea (Ramona) Solans Ballesté, María Auxilio (Josefa) Noguera Manubens e Patrocinio (María) Vilanova Alsina.



B-8 NUOVI VENERABILI

Sono stati promulgati 8 decreti riguardanti l'eroicità delle virtù dei seguenti Servi di Dio, i quali, pertanto, acquisiscono il nuovo titolo di "Venerabile".

1-Venerabile Servo di Dio STEFANO WYSZYNSKI (1901-1981)

Stefano nasce a Zuzela (Polonia) il 3 agosto 1901, da povera famiglia. A 23 anni è ordinato sacerdote. Nel 1944, durante l'insurrezione di Varsavia contro l'invasore tedesco, Wyszynski assume il ruolo di cappellano militare, sostenendo i feriti e assistendo i morenti sia polacchi che tedeschi. Dopo l'insurrezione del 1956 contro il regime stalinista (Rivolta di Poznań), al fine di allentare le tensioni, il nuovo leader polacco Gomułka chiede al futuro cardinale eletto arcivescovo di Varsavia da Pio XII di tornare a Varsavia per prendere il possesso della sua sede episcopale. Wyszynski accetta, ma solo alla condizione che il decreto sulle nomine dei vescovi venga cancellato, che venga garantita la libertà di culto e l'indipendenza tra Stato e Chiesa. Il 28 ottobre il Primate torna a Varsavia e l'8 dicembre si firma il nuovo accordo che sottoscrive le condizioni poste dal cardinale Wyszynski. Da allora il cardinale Wyszynski ha un ruolo cruciale nei conflitti che sorgono tra la



classe operaia e il governo comunista: da un lato appoggiando le giuste rivendicazioni dei lavoratori e dall'altro conservando un atteggiamento conciliatore e pacifico, allentando le tensioni per evitare le violenze da entrambe le parti. Wyszynski muore a Varsavia il 28 maggio del 1981.

2-Venerabile Servo di Dio ALFONSO BARZANA (1530-1597)

Alfonso nasce nel 1530 a Belinchón (Spagna). Volendo dedicarsi al Signore Gesù, entra a 25 anni nella Compagnia di Gesù. È uno dei primi gesuiti missionari ad arrivare in Perù, nel 1569. Già durante il viaggio studia il 'Quechua', la lingua indigena, che alla fine padroneggerà perfettamente. Nel 1572 troviamo P. Barzana a Cuzco, dove tenta di catechizzare senza successo il capo inca Tupac Amaru. L'anno seguente è a La Paz, nella fondazione del collegio. Nel 1574 è ad Arequipa e Potosí predicando in Quechua, e un anno dopo è già nella regione del Lago Titicaca, predicando ad Aymara. Quello che Anchieta è in Brasile, Barzana è in Perù, Bolivia e Paraguay. Nel 1594, scrive da Asunción, in Paraguay, dove si dice che, anche se ha studiato il Guarani non parla alla perfezione. E come se non bastasse, chiede di andare come missionario in Cina. Questo uomo instancabile muore esausto a Cuzco, il 31 dicembre 1597.



3-Venerabile Servo di Dio PAOLO SMOLIKOWSKI (1849-1926)

Paweł Smolikowski nasce il 4 febbraio 1849 a Tver, in Russia. È figlio del matematico Seweryn Smolikowski, che durante la Rivolta di novembre merita di difendere la fortezza di Modlin, per la quale trascorre 30 anni in esilio in Russia. Dopo che la famiglia torna dall'esilio a Varsavia, supera il diploma di scuola superiore e nel 1866 entra nel seminario superiore di Varsavia. Dopo il primo anno viene mandato a studiare a Roma, dove vive nel collegio polacco. Lì decide di scegliere un modo religioso e si unisce ai Resurrezionisti. Fin dall'inizio, lavora come missionario tra gli Uniat e gli ortodossi in Bulgaria, e quindi è ordinato sacerdote nel 1873 nel rito greco-cattolico. Nel 1874-1882, come sacerdote ed educatore, lavora in una scuola missionaria ad Adrianopoli e dal 1882 per nove anni come educatore giovanile rimane a Leopoli. Nel 1891 è inviato a Roma, dove lavora, tra gli altri come consulente nella Congregazione per la Promozione della Fede e la Congregazione del Consiglio. Svolge anche importanti funzioni nella congregazione, di cui è Generale negli anni 1895-1905. Inoltre, è il rettore del Collegio polacco a Roma. Da questo periodo, lascia gli scritti ascetici e la storia dei Resurrezionisti. Redige e pubblica gli scritti del co-fondatore della congregazione, Piotr Semenenko. Dopo il 1916, è cappellano delle Suore della Resurrezione a K ty, maestro del noviziato a Cracovia e poi a Radziwiłł vicino a Varsavia. Muore in fama di santità l'11 settembre 1926.



**4-Venerabile Servo di Dio
PATRIZIO PEYTON (1909-1992)**

Patrick nasce il 9 gennaio 1909 a Carracastle (Irlanda), sesto di una modesta famiglia irlandese di nove figli. All'età di 19 anni, emigra negli Stati Uniti ed entra in seminario. Nell'ottobre del 1938, i medici gli diagnosticano una gravissima forma di tubercolosi, all'epoca incurabile. Patrick chiede aiuto alla Ss.ma Vergine. Da quel momento la sua salute



migliora tra lo stupore dei medici, e dopo alcuni mesi esce dall'ospedale completamente guarito. Professo della Congregazione di Santa Croce, torna in seminario e, il 15 giugno 1941, riceve l'ordinazione sacerdotale. Per ringraziare la Vergine, Padre Patrick consacra la sua vita alla diffusione del Rosario. Lancia una Crociata del Rosario avendo in mente il benessere spirituale della famiglia e della società. È tra i primi ad utilizzare trasmissioni alla radio e alla televisione per evangelizzare e per diffondere la preghiera del Rosario in famiglia. In breve tempo la sua trasmissione diviene famosa in tutti gli Stati Uniti. La Crociata del Rosario diviene inoltre un'opera internazionale e i vescovi del mondo intero chiedono a Padre Peyton, chiamato "il sacerdote del Rosario", di diffonderla nelle loro diocesi. Muore a San Pedro (U.S.A.), tenendo una corona tra le mani, il 3 giugno 1992.

**5-Venerabile Serva di Dio
MARIA ANNA DI SAN GIUSEPPE (1568-1638)**

Maria Anna de Manzanedo Maldonado nasce ad Alba de Tormes (Spagna) il 5 agosto 1568.

Realizza la sua vocazione religiosa divenendo suora e in seguito riformatrice e fondatrice. Il ritiro o la riforma degli



Agostiniani inizia in Castiglia sia per i frati che per le monache nel 1588. Seguendo le istruzioni del Padre Provinciale dei Recolletti, Agustin Antolinez, il 16 aprile 1603, Madre Mariana lascia il convento degli agostiniani a Ciudad Rodrigo (Salamanca) per aprire la via alla prima fondazione Recollect a Eibar (Guipuzcoa). Altri monasteri sono fondati anche a Medina del Campo (1604), a Valladolid (1606), a Palencia (1610), e infine a Madrid (Santa Isabel nel 1611 e La Encarnación nel 1612). Madre Mariana ha il sostegno incondizionato del re Filippo III e di sua moglie, la regina Margherita, che fonda e supporta questi due conventi a Madrid. Madre Maria Anna di San Giuseppe muore a Madrid il 15 aprile 1638.

**6-Venerabile Serva di Dio LUISA MARIA
LANGSTROTH FIGUERA DE SOUSA VADRE
S.MARTA MESQUITA E MELO (1877-1973)**

Luisa Maria Andaluz Langstroth Figueira De Sousa Vadre S. Marta Mesquita e Melo nasce a Santarém, (Patriarcato di Lisbona) il 12 febbraio 1877 da nobile famiglia portoghese.

Sin da piccola si prodiga nell'aiuto ai poveri. Donna colta, lungimirante e virtuosa è promotrice di benemerite opere caritative in un'epoca in cui in Portogallo dilaga un clima fortemente anticlericale e gli ordini religiosi vengono soppressi. Mette a disposizione della gioventù bisognosa i beni ereditati dalla famiglia e l'intera sua vita. Raccoglie attorno a sé un gruppo di collaboratrici con le quali nel 1923 fonda la Congregazione delle Suore Ancelle di Nostra Signora di Fatima. Muore a Lisbona il 20 agosto 1973.



**7-Venerabile Serva di Dio
MANNA DEL SALVATORE (1842-1885)**

Marianna Orsi nasce il 22 febbraio 1842 ad Albareto (Parma). Il 4 novembre 1868 entra a Piacenza nel nascente Istituto delle Suore "Figlie di S. Anna" fondato dalla Beata



Rosa Gattorno, assumendo il nome di Suor Anna del Salvatore. Ricopre incarichi di responsabile distinguendosi ben presto per umiltà, abnegazione, spirito di preghiera. Sua predilezione sono i poveri e gli infermi, che assiste con instancabile dedizione materna. Marianna, pur passando su questa terra velocemente, quasi

in punta di piedi, lascia un riflesso intenso della sua bontà in tutti i luoghi interessati alla sua missione, soprattutto nelle persone che godono della sua amicizia nei momenti di malattia e sofferenza. Muore infatti santamente a Palermo, il 7 giugno 1885, amata, stimata, compianta da tutti.

**8-Venerabile Serva di Dio
MARIA ANTONIA SAMÀ (1875-1953)**

Maria Antonia nasce a S. Andrea Apostolo sullo Ionio, in provincia di Catanzaro, il 2 marzo 1875. Resta immobile nel letto per 60 anni in posizione supina e con le ginocchia alzate, senza piaghe da decubito. Infatti, ha solo 11 anni quando, tornando dalla campagna, dopo aver bevuto dell'acqua in un

acquitrino, accusa anomali disturbi non diagnosticati, dai quali è liberata solo dopo un esorcismo alla certosa di Serra San Bruno nel 1894. Per circa due anni la sua salute è buona, ma nel 1896 la Serva di Dio è di nuovo costretta a letto, in posizione supina, con le ginocchia alzate. Verso il 1915 la Serva di Dio pronuncia privatamente i voti religiosi nelle mani della Superiora delle Suore Riparatrici, con la benedizione del parroco. Da quel momento porta sempre sul capo, fino alla morte, un velo nero e per questo è da tutti chiamata la *Monachella di San Bruno*. Diviene sempre più testimonianza spirituale e di consiglio prudente per gli abitanti del paese: stimolo di offerta e di preghiera, di conversione e di solidarietà. In questa sofferenza, fisica e spirituale, il Padre celeste, con la sua maniera di insegnare, e grazie ai doni dello Spirito Santo, la conduce alla piena conformazione con Gesù Crocifisso. Muore il 27 maggio 1953 a Sant'Andrea Jonio.



Un quarto percorso al santuario:

Nuova causa in procedura per la canonizzazione e la beatificazione

dall'Arcivescovo Marcello Bartolucci, Segretario della Congregazione per le Cause dei Santi

Con il Motu Proprio "Maiolem hac dilectionem" sull'offerta della vita, Papa Francesco ha aperto il percorso alla beatificazione per quei fedeli che, ispirati dalla carità, hanno offerto eroicamente la loro vita per il loro prossimo, accettando liberamente e volontariamente una certa morte precoce la loro determinazione a seguire Gesù: ha dato la sua vita per noi; e dobbiamo mettere le nostre vite per i fratelli (1Gv 3,16)



Come sappiamo, da secoli le norme della Chiesa Cattolica hanno fornito che si può procedere alla beatificazione di un Servo di Dio lungo uno dei tre percorsi:

- 1) **La via del martirio**, che è la suprema imitazione di Cristo e la più grande testimonianza della carità. Il concetto classico del martirio consiste in:
 - a] L'accettazione volontaria di una morte violenta per amore di Cristo da parte della vittima;
 - b] L'odio del persecutore per la fede, o per un'altra virtù cristiana;
 - c] La clemenza e il perdono della vittima che emula l'esempio di Gesù, che sulla croce invocò la misericordia del Padre per i suoi assassini;
- 2) **Il cammino delle virtù eroiche**, esercitato "rapidamente, prontamente, felice e al di sopra del modo comune di condotta, per una fine soprannaturale" (Benedetto XIV), e per un corrispondente periodo di tempo, o fino a farlo diventa un modo abituale essere e agire in coerenza con il Vangelo. Si tratta di virtù teologali (fede, speranza, carità), virtù cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza) e virtù "addizionali" (povertà, obbedienza, castità, umiltà);
- 3) C'è poi un terzo percorso, meno conosciuto e meno viaggiato, che tuttavia porta allo stesso risultato degli altri due. È il modo del cosiddetto **casus excepti**, così chiamato dal Codice di Diritto Canonico del 1917 (cfr cann. 2125-2135). Il loro riconoscimento porta alla conferma di un antico culto, che è successivo al pontificato di Alessandro III (†1181) e prima del 1534, come stabilito da Urbano VIII (1623-1644), il grande legislatore delle Cause dei santi. La conferma dell'antico culto è anche chiamata "beatificazione equipollente".

Questi tre percorsi sono ancora aperti e passivi, ma non sembrano sufficienti a interpretare tutte le possibili cause di santità canonizzabile. Infatti, recentemente, la Congregazione per le Cause dei Santi ha chiesto "se la beatificazione non sia meritata da quei Servi di Dio che, ispirati all'esempio di Cristo, abbiano liberamente e volontariamente offerto e immolato la propria vita per i loro fratelli in un atto supremo carità, che era la causa diretta della morte, mettendo così in pratica la Parola del Signore: «L'amore più grande non ha più uomo di questo, che un uomo metta la sua vita per i suoi amici» (Gv 15,13)". (Positio peculiaris, pag.3)

Questo introduce un quarto percorso, che potremmo chiamare **l'offerta di vita [vitae oblatio]**.

Pur avendo diversi elementi che si assomigliano sia al percorso del martirio che a quello delle virtù eroiche, è un nuovo percorso che vuole valorizzare una testimonianza eroica cristiana, precedentemente priva di una specifica procedura, proprio perché non dimostra tutti i tratti particolari del caso del martirio né delle virtù eroiche.

Il percorso dell'offerta della vita, anzi, parla parzialmente di quello del martirio perché esiste un dono eroico di sé, fino a comprendere la morte, ma è distinto perché non c'è un persecutore che cerca di imporre la scelta contro Cristo. Allo stesso modo, il percorso dell'offerta della vita è simile a quello delle virtù eroiche perché esiste un atto eroico di carità (dono di sé) ispirato all'esempio di Cristo, ma è distinguibile perché non è espressione di un esercizio prolungato di virtù e, in particolare, di carità eroica. Tuttavia, richiede un esercizio ordinario della vita cristiana, che rende possibile e comprensibile la decisione libera e volontaria di dare la propria vita in un atto supremo di amore cristiano, che supera l'istinto naturale di autoconservazione, imitando Cristo, che ha offerto se stesso al Padre per il mondo, sulla Croce.

È dunque chiaro che tutti i percorsi della santità canonizzata devono avere un denominatore comune nella carità, che è il "legame della perfezione", "pienezza della legge" e "spirito di santità". Di conseguenza, l'offerta della vita non può eludere la perfezione della carità, che in questo caso, tuttavia, non è il risultato di una ripetizione prolungata, voluta e gioiosa di atti virtuosi, ma è un atto eroico unico che, per la sua radicale, irrevocabile e persistente *usque ad mortem*, esprime pienamente l'opzione cristiana.

Così i teologi insegnano che, a causa della "connessione" tra virtù, dove c'è un atto eroico di carità, non può mancare di essere un atto corrispondente di fede, speranza, prudenza, forza e così via.

Deve anche dire che l'elemento temporale, cioè la durata dell'offerta, ha una rilevanza propria. Infatti, se l'atto eroico dell'offerta continua per anni, potrebbe infine cadere nella causa di virtù eroiche, che diventano tali non solo perché sono espressione di comportamenti straordinariamente perfetti, ma anche perché sopportano per un periodo notevole del tempo, che la legge canonica indica come un decennio di pratica nei casi ordinari.

Per delineare questo aspetto, Motu Proprio parla abbastanza opportunamente di una "morte precoce", che non significa immediato, ma non tanto lontano da trasformare l'atto eroico in virtù eroiche.

In quella circostanza la causa sarebbe stata modificata. Se l'offerta eroica della vita avvenisse insieme all'esercizio eroico delle virtù cristiane, chiaramente, la procedura giuridica preferirà la causa di virtù eroiche, che più esprimono il carattere del Servo di Dio, la santità e l'armonia della sua ricchezza spirituali. Se fosse possibile definire una classificazione dei per-

corsi giuridici per la verifica della santità canonizzabile, possiamo concludere che in primo luogo è il martirio; al secondo è virtù eroiche; al terzo l'offerta eroica della vita, fino alla morte. Per concludere la logica possiamo tranquillamente affermare che colui che chiude la propria vita con un atto eroico di carità può essere considerato un discepolo perfetto di Cristo e, in quanto tale, merita di essere offerto come modello della vita cristiana, se Dio stesso garantisce l'autenticità e l'esemplarità attraverso la reputazione della santità, la prova dei miracoli e il giudizio favorevole dell'autorità suprema della Chiesa.

L'offerta di vita *usque ad mortem*, fino ad ora non ha costituito una causa in sé, ma, se c'era stata una tale offerta, sarebbe stata incorporata, solo come un dettaglio, nella causa di virtù eroiche, o in quella di martirio.

Ora è chiaro che questa incorporazione non ha fatto giustizia a un vero e, in molti modi, l'espressione della santità in movimento. Già Benedetto XIV, il *Magister*, non ha escluso dalla canonizzazione coloro che hanno dato la loro vita in un estremo atto di carità, come ad esempio l'assistenza alle vittime di peste che, provocando infezioni, sono diventate una certa causa di morte.

Tutte queste domande sono diventate oggetto di riflessione esplicita dalla Congregazione per le Cause dei Santi, a partire dal Congresso Ordinario del 24 gennaio 2014. Il Prefetto, il Cardinale Angelo Amato, ha richiamato la questione all'attenzione del Santo Padre Francesco nell'Audience of il prossimo 7 febbraio.

Il Papa "ha approvato e incoraggiato" lo studio di questa nuova causa, per cui il Dicastero ha preparato un *Positio peculiaris*, con i contributi complementari di cinque accademici delle Cause dei Santi: uno studioso biblico, un professore di teologia dogmatica, uno specialista in spirituale la teologia, un esperto legale e uno storico.

Il 2 giugno 2016 la Congregazione ha tenuto un congresso peculiare composto da 15 esperti (10 consulenti e 5 postulanti), diversi da quelli del *Positio peculiaris*.

L'incontro è stato presieduto dal vescovo Enrico Dal Covolo, soprattutto in qualità di postulante. La discussione si è concentrata su cinque domande comunicate dal Congresso, formulate come:

- a) L'offerta della vita, seguita dalla morte, può essere determinata come espressione di imitazione suprema ed eroica di Cristo?
- b) Quali caratteristiche psicologiche e teologiche dovrebbe avere l'offerta della vita per essere considerato un atto eroico di carità?
- c) se l'offerta della vita matura nel contesto di una vita cristiana consolidata, oppure può essere una decisione improvvisa, cioè senza preparazione a distanza?
- d) È opportuno che l'offerta della vita sia una causa distinta da quella del martirio e delle virtù eroiche?
- e) se la procedura giuridica per l'eventuale beatificazione per *viam vitae oblationis, al di là dell'indagine diocesana super vita, virtutibus, oblatione vitae, fama sanctitatis ...* anche la prova di un miracolo? "(Relatio et Vota Congressus Peculiaris, p. 8)

Ogni domanda è stata risolta in forma scritta dai 15 consulenti e postulanti che poi hanno discusso la questione in una riunione collegiale (congresso). Come noto, le conclusioni dei singoli congressi della Congregazione per le Cause dei santi sono molto importanti, perché esprimono il parere motivato degli accademici e degli esperti che hanno esaminato la questione in profondità. Tuttavia, il loro voto non è deliberativo e vincolante.

Nel nostro caso, l'ampio e pacifico esame approfondito del Congresso ha portato a queste conclusioni:

- a) l'offerta della vita, seguita dalla morte, può essere determinata come espressione di imitazione suprema ed eroica di Cristo, come nasce dal Nuovo Testamento, dalla Tradizione dei martiri e confessori della fede, dal Magistero del I papi, dal Concilio Vaticano II e dalla riflessione teologica, soprattutto per quanto riguarda la carità;
- b) l'offerta della vita, nella stragrande maggioranza dei casi, matura in un contesto della pratica delle virtù cristiane;
- c) per quanto riguarda la domanda se l'offerta della vita deve essere una causa distinta da quella del martirio e delle virtù eroiche, la maggioranza dei voti ha sostenuto l'idea di configurare una causa distinta, mentre

una minoranza non lo riteneva appropriato;

- d) per quanto riguarda la procedura giuridica per l'eventuale beatificazione per *viam vitae oblationis*, al di là dell'indagine diocesana *super vita, virtutibus, oblatione vitae, fama sanctitatis*, la maggior parte dei consulenti e postulanti riteneva che un miracolo formalmente approvato fosse necessario per la beatificazione.

Il 27 settembre 2016, i membri della Congregazione per le Cause dei Santi hanno preso queste opinioni alla sessione plenaria dei Cardinali e dei Vescovi. Anche qui, i diversi aspetti della questione sono stati profondamente e ampiamente esaminati alla luce delle dottrine e delle considerazioni pastorali.

In conclusione, i Cardinali e i Vescovi hanno votato favorevolmente per un nuovo cammino verso la beatificazione per coloro che hanno offerto la loro vita con motivazioni cristiane esplicite e riconosciute. È stata anche evidenziata la necessità di un miracolo formalmente approvato, come divina conferma del giudizio umano sull'offerta della vita.

Queste conclusioni sono state presentate dalla Congregazione per le Cause dei Santi al Santo Padre Francesco tramite la lettera del 28 novembre 2016 (Prot. Num. VAR 7454/14).

Il 17 gennaio di quest'anno il Segretario di Stato ha informato il Cardinale Amato che Sua Santità "questo 10 gennaio ha benevolmente approvato la proposta di procedere alla beatificazione di quei Servi di Dio la cui offerta libera e volontaria della vita è stata la causa della loro morte".

Si è anche chiesto alla Congregazione di "redigere il testo della pronuncia pontificia" per presentarlo per l'approvazione definitiva del Santo Padre. Il testo di detto pronuncia pontificia è ora il Motu Proprio "*Maiorem hac dilectionem*" firmato da papa Francesco.

Questo Documento Papale giustamente afferma **all'art.2**: "L'offerta della vita, per essere valida ed efficace per la beatificazione di un Servo di Dio, deve rispondere ai seguenti criteri:

- 1) un'offerta libera e volontaria di vita e di eroica accettazione del *propter caritatem* di una morte certa e primitiva;
- 2) un nesso tra l'offerta della vita e la morte pre-matura;

- 3) l'esercizio, almeno quanto di solito possibile, delle virtù cristiane prima dell'offerta della vita e, quindi, alla morte;
- 4) l'esistenza di una reputazione di santità e di segni, almeno dopo la morte;
- 5) la necessità di un miracolo per la beatificazione, che si verifica dopo la morte del Servo di Dio e attraverso la sua intercessione.

L'articolo 3 del Motu Proprio aggiunge le norme riguardanti l'indagine canonica dell'offerta della vita e la preparazione del relativo dossier (Positio) per la presentazione ai consulenti teologici e ai cardinali:

"La celebrazione dell'*Inquest* diocesano o eparchiale e i relativi *Positio* sono regolati dalla Costituzione Apostolica *Divinus perfectionis Magister* del 25 gennaio 1983 [...] e dalle *Normae servandae ...* del 7 febbraio dello stesso anno". Anche questa nuova regolamentazione sull'offerta della vita deve essere collegata, logicamente, all'*Instruction Sanctorum Mater* del 17 maggio 2007, che mira ad agevolare la corretta applicazione della legislazione del 1983.

Infine, il Motu Proprio ha stabilito che il dubbio, cioè la materia in esame, in cause fondate sull'offerta della vita, si formulano così: «Un costume di eroica oblazione vitae ad un *mortal propter caritatem necnon de virtutibus christianis*, (cioè, se l'offerta della vita alla morte a motivo della carità, nonché almeno l'esercizio ordinario delle virtù cristiane, è dimostrata nella causa e nei fini concreti).

Il Santo Padre ha anche ordinato che questo atto legislativo venga promulgato con la pubblicazione in *L'Osservatore Romano* e che entrerà in vigore il giorno della pubblicazione.

Con questa disposizione, non solo sono state modificate non solo la dottrina della santità cristiana canonizzabile e la tradizionale procedura della Chiesa per la beatificazione dei Servi di Dio, ma sono stati arricchiti da nuovi orizzonti e opportunità per l'edificazione del Popolo di Dio che nel loro I Santi vedono il volto di Cristo, la presenza di Dio nella storia e l'esemplare attuazione del Vangelo.

Domenico Bartolucci

[pubblicato rigidamente in *L'Osservatore Romano*, 14 luglio 2017, pp. 6-8]

Mostre di Santini

LE MOSTRE DI IMMAGINETTE SACRE IN ITALIA

Gandellino (BG), 23 dicembre 2017 - 2 gennaio 2018

Mostra "ARTE E TRADIZIONE DELLE ANTICHE CARTOLINE AUGURALI E IMMAGINI SACRE"

Il 23 dicembre 2017 è stata inaugurata nella sala consiliare di Gandellino, in provincia di Bergamo, una mostra dal titolo "Arte e tradizione delle antiche cartoline augurali e immagini sacre". L'esposizione chiuderà martedì 2 gennaio 2018.

Si possono ammirare una serie di biglietti e imaginette – anche di carattere locale – dalla fine dell'800 fino agli anni Settanta, appartenenti alle collezioni private di Gianfranca e Pietro Ferrari e di Giulio Lazzarini. Gli orari di apertura sono: nei giorni feriali dalle 20.30 alle 22; nei giorni festivi dalle 16 alle 18 e dalle 20.30 alle 22. L'iniziativa è promossa dal Comune di Gandellino e dalla commissione biblioteca/cultura.

Piacenza, 15 dicembre 2017 - 14 gennaio 2018

Mostra "ASTRO DEL CIEL –IMMAGINI DELLA COLLEZIONE ZILIANI SEC.)"

È stata inaugurata il 15 dicembre 2017 a Piacenza, a Kronos - Museo della Cattedrale, la Mostra "Astro del Ciel. Gesù Bambino nelle immagini della collezione Ziliani (secoli XVII-XX)" curata dall'Ufficio beni culturali della diocesi di Piacenza-Bobbio. L'esposizione è guidata dalla curatrice, Susanna Pighi. L'esposizione, visitabile solo nei giorni di sabato ore 10-12 e 16-19 e domenica 16-19, chiuderà il 14 gennaio 2018.

In esposizione ci sono una settantina di santini che pongono l'accento sull'iconografia natalizia. Tante e diverse le raffigurazioni del Bambino Gesù, come diverse sono le modalità di produzione: vari tipi di stampa, di incisioni, collages. Scriveva don Sergio Ziliani nei suoi appunti, donati all'Ufficio beni culturali insieme alla sua collezione: "Ad un certo punto mi sono accorto di essere entrato in un mondo sconosciuto che non è il giardino incantato del paese delle meraviglie di Alice e i santini non ne sono i fiori. Ho capito di essere a contatto con testimonianze di quei sentimenti che scaturiscono dal profondo dell'animo umano di fronte al mistero o più semplicemente di testimonianze di affetti...".

Gaeta (IT), 24 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018

Mostra "PUER NATUS –IMMAGINI SACRE DALLA FINE '800 AI TEMPI D'OGGI"

A Gaeta, nella Parrocchia di Santo Stefano, Primo Martire della Chiesa, il 24.12.2017 è stata inaugurata una mostra di circa 200 imaginette devozionali natalizie sul tema "Puer natus" appartenenti alla collezione di Ennio Albano, da fine '800 ai tempi d'oggi. Il suo valore è accresciuto dalla passione con cui ogni santino è stato raccolto e/o conservato, preservandolo dalla distruzione e dall'oblio. L'esposizione chiuderà il 7 gennaio 2018 ed è allestita nel salone parrocchiale in via dei Frassini. Orario al pubblico: 17.00 /19.00.

Torino, 7 dicembre 2017 - 11 febbraio 2018

Mostra "BEATA MARIA DEGLI ANGELI - POLITICA E SANTITÀ NELLA TORINO BAROCCA"

A Torino, il 7 dicembre 2017, presso il Museo diocesano in Piazza San Giovanni n.4, si è svolta la cerimonia di inaugurazione della Mostra "Beata Maria degli Angeli. Politica e santità nella Torino barocca". Nel terzo centenario della sua scomparsa, la mostra è dedicata ad una singolare e poco nota oggi, ma molto ricordata e venerata fino agli anni Cinquanta del Novecento, figura femminile torinese: Marianna Fontanella (1661-1717), divenuta carmelitana scalza con il nome di Maria degli Angeli. L'esposizione aperta fino all'11 febbraio 2018, ha i seguenti orari: mercoledì dalle 15 alle 18 e da venerdì a domenica dalle 10 alle 18.

Augusta (SR), 9 dicembre 2017 - 6 gennaio 2018

Mostra "NATALE DI CARTA"

Nella città di Augusta (Siracusa) lo scorso 9 dicembre 2017 è stata inaugurata una esposizione sul tema "Natale di carta", allestita nella chiesa delle Anime Sante di via Principe Umberto. Si ammirano immaginette devozionali e letterine di Natale, oltre che biglietti augurali, buste, francobolli, erinnofili, i cosiddetti francobolli senza alcun valore né postale né fiscale, conosciuti più semplicemente come chiudi-lettera. Il materiale esposto, raccolto in dieci pannelli, risale alla fine del XIX secolo e al Novecento. La mostra, che rimarrà aperta fino al 6 gennaio 2018, è stata allestita con il contributo di diverse attività commerciali della città e consente di fare un viaggio nel passato quando, ancora non esistevano sms, email e messaggi via chat da cellulare, pc o tablet e gli auguri di Buon Natale ad amici e parenti lontani li si faceva scrivendo di proprio pugno cartoline augurali. Curatore della mostra è Giuseppe Carrabino.



Roma, 3-4 marzo 2018

MOSTRA "SAN GIUSEPPE NEI SANTINI"

Per il prossimo 3/4 marzo 2018 l'Associazione AICIS è stata invitata ad essere presente alla manifestazione "Roma Collezione" con una piccola mostra di immaginette della collezione personale del Presidente Aicis Giancarlo Gualtieri. La scelta è caduta sui santini devozionali di San Giuseppe, tenendo appunto conto che la festa del grande Santo, patrono della Chiesa Universale, cadrà nel successivo 19 marzo. Per onorare San Giuseppe la redazione della Rivista aveva già scelto per questo nr.1/2018 un santino del Padre putativo di Gesù dalla collezione privata di Michele Fortunato Damato. Ricordiamo che la manifestazione "Roma Collezione" si terrà nel complesso scolastico "Seraphicum" a Roma, Via del Serafico, 3, con ingresso gratuito. Orario: Sabato 3 Marzo, dalle ore 10,00 alle 18,00 e Domenica 4 Marzo, dalle ore 09,00 alle 14,00. - Sabato sarà presente un ufficio di Poste Italiane con un annullo speciale.

Borgaro, 28-30 marzo 2018

Mostra "COLLEZIONE DI SANTINI E COMUNIONI PASQUALI"

Il collezionista Salvatore Nicoletta di Borgaro, per diversi anni anche socio Aicis, ha in progetto di inaugurare per il periodo pasquale (28 marzo p.v.) una mostra di immaginette con la tematica "Santini e Comunioni pasquali". Con la collaborazione della Pro loco di Borgaro infatti, il Nicoletta esporrà immaginette della propria ampia collezione nei locali della Pro Loco stessa in Piazza Europa con orario 10-12.30 e 15.30-19.00 fino al 30 marzo 2018. Ingresso libero.

Novara, 18 febbraio - 8 aprile 2018

Mostra "VIA MATRIS DOLOROSAE. AI PIEDI DELLA CROCE I DOLORI DI MARIA"

Domenica 18 febbraio sarà inaugurata, all'interno del Progetto Passio 2018, presso la Sala Capitolare dei Musei della Canonica del Duomo di Novara (Via della Canonica, 9/14), la mostra sui Sette Dolori della Beata Vergine Maria dal titolo: "Via Matris Dolorosae - Ai piedi della Croce i Dolori di Maria".

L'apertura della mostra nel citato museo sarà il sabato e la domenica dalle ore 15,00 alle 18,00. L'esposizione che rimarrà aperta fino a domenica 8 aprile 2018, attraverso la visione di stampe originali d'epoca, dal XVI al XX secolo, vuol far compiere al visitatore un cammino di riflessione accostando il mistero del dolore dell'uomo con il cuore della Beata Vergine Maria.



Mantova, 10-18 marzo 2018

MOSTRA "DEVOZIONE DEL PREZIOSISSIMO SANGUE DI GESU'"

Per sottolineare il ventesimo anniversario del gemellaggio Mantova/Weingarten la città organizzerà un evento culturale prima della Santa Pasqua. Infatti il prossimo 10 marzo verrà inaugurata una esposizione filatelico-numismatica e di immaginette sacre nella Sala della Colonna di Piazza Leon Battista Alberti.

La Mostra avrà tre momenti: 1)-La vita di Gesù (Raccolta filatelico numismatica di Alfio Fiorini); 2)-La passione, morte e resurrezione di Cristo (Raccolta filatelico-numismatica di Sergio Leali), 3)-La passione di Cristo e la sua resurrezione (raccolta della socia Francesca Campogalliani C.).

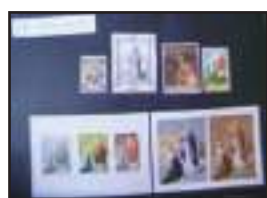
L'esposizione chiuderà domenica 18 marzo 2018.

Rovereto (TN), 25 novembre - 6 gennaio 2018 Mostra "IL NATALE"

Per il secondo anno, in collaborazione con il Circolo filatelico di Rovereto (Trento), all'interno del mercatino «Natale dei Popoli», tre soci trentini della Associazione AICIS hanno partecipato alla mostra filatelico-cartofila dedicata alla Natività. Questi i loro nomi e le collezioni di santini che hanno presentato: Luciana Galli con «Il Bambino Gesù»; Luciana Recla con «Maria di Nazareth»; Giuseppe Verde con «Il Natale nell'arte».

L'esposizione è stata allestita all'interno di palazzo Todeschi ed è stata inaugurata il 25 novembre 2017. Sarà aperta al pubblico fino al 6 gennaio 2018, tutti i sabati, le domeniche e giorni festivi con orario dalle 10 alle 12 e dalla 14 alle 18, escluso il giorno di Natale e Capodanno.

Fino a questo momento, ottima è stata l'affluenza di pubblico e positivi i numerosi commenti sul libro delle firme. Si ripete il successo già avuto nel dicembre 2016, sempre nello stesso contesto espositivo; infatti, Luciana Galli aveva rappresentato «La Sacra Famiglia» e Luciana Recla era presente con materiale espositivo sul tema «Scorribande di Natale fra popoli e poeti». Inoltre, Luciana Galli nell'ottobre 2017, alla mostra sociale del Circolo aveva esposto i santini dedicati alle «Apparizioni mariane» nel 1° centenario delle apparizioni di Fatima.



Roma, 1-5 febbraio 2018 Mostra "SAN BIAGIO E LA SUA DEVOZIONE NEL MONDO"

A Roma, nella Chiesa dei Santi Biagio e Carlo ai Catinari Stefania Colafranceschi, recentemente eletta in Aicis Revisore dei Conti, presenterà dall'1° al 5 febbraio p.v. una mostra di immaginette e immagini sul san Biagio Vescovo. Nel progetto della curatrice verranno evidenziati alcuni accostamenti iconografici di epoche diverse.

San Biagio è stato medico e vescovo di Sebaste in Armenia e il suo martirio è avvenuto durante la persecuzione dei cristiani, intorno al 316, nel corso dei contrasti tra gli imperatori Costantino (Occidente) e Licino (Oriente). Per un commento esaustivo sull'iconografia del santo rinviamo all'articolo di S. Colafranceschi a pag.6 di questa rivista nr.1/2018, dal titolo "San Biagio, tradizione e iconografia".

Castiglione delle Stiviere, 8 marzo - 8 aprile 2018 Mostra "SAN LUIGI GONZAGA - L'IMMAGINE DELLA SPIRITUALITÀ"

Ricorre quest'anno il 450° anniversario della nascita di San Luigi Gonzaga e la cittadina di Castiglione delle Stiviere che gli ha dato i natali il 9 marzo 1568, e della quale è patrono, desidererà sottolineare questo evento con una importante mostra di immagini e santini. Il giorno 8 marzo verrà inaugurata presso il Collegio delle Vergini l'esposizione sul tema "L'immagine della spiritualità" che aprirà così le celebrazioni del grande evento: 80 pezzi che copriranno un periodo che va dal 1700 ad oggi. La mostra chiuderà il giorno 8 aprile. L'orario di visita sarà solo il sabato e la domenica con orario: 9-12 e 14.30-17.30.

Sacro Monte di Orta (NO), 24 marzo - 8 aprile 2018 Mostra "MADRE, TU SEI OGNI DONNA CHE AMA. AI PIEDI DELLA CROCE. IL RACCONTO DI MARIA"

L'Ente di gestione dei Sacri Monti in collaborazione con il Museo del Paesaggio di Verbania organizzerà dal 24 marzo all'8 aprile 2018 una mostra di immaginette sacre dedicata a "Il Racconto di Maria".

La mostra, curata dalla nostra socia Dr.ssa Maria Grazia Reami Ottolini presenterà vari pannelli di santini con iconografie della Madonna nelle più varie espressioni della sua vita: Maria Bambina, Immacolata, Annunciazione, Sposalizio, Visitazione, Natale, Crocifissione, Deposizione, Pietà, Addolorata, Cuore Immacolato, Discesa dal Calvario, Dormitio, Assunzione, Incoronazione, Madonne dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (come esempio dei numerosissimi simulacri venerati in tutto il mondo sotto i titoli più disparati).

Mottola (TA), 17-25 marzo 2018 MOSTRA "SANTINI E DEVOZIONE POPOLARE"

In occasione dei festeggiamenti a San Giuseppe, sabato 17 marzo 2018 a Mottola verrà inaugurata nei locali della Parrocchia di San Giuseppe (Via Cadorna 1) una esposizione di immaginette sacre sul tema "Santini e devozione popolare", a cura di Giorgio Loperfido. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 25 marzo 2018.

Roma, 10 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018 VI MOSTRA AICIS ICONOGRAFICA NATALIZIA "LAUS SALVATOR MUNDI"

Domenica 7 gennaio 2018 chiuderà la Mostra sociale AICIS "Laus tibi Salvator Mundi" che ha avuto una sezione dedicata a: "Il culto della Beata Vergine Maria a Roma". Orario: 9.30-12.30 e 16-19 festivi compresi.

Il Presidente Giancarlo Gualtieri con tutto il nuovo Consiglio Direttivo coglie l'occasione per ringraziare ufficialmente quanti hanno inviato il materiale iconografico che sta permettendo un gran bel successo specialmente negli ultimi giorni di dicembre 2017.

Un vivo ringraziamento inoltre anche al Padre Priore, Padre Riccardo Lufrani, ed alla sua Comunità dei Frati Domenicani di Piazza della Minerva 42 in Roma che da sei anni ospitano questa bella e interessante esposizione natalizia.



Suor Chiara di Gesù: la mistica senza cuore

di Mario MENNONA

Nell'esumazione del corpo di suor Chiara, trovato ancora intatto nonostante sette anni trascorsi dalla sua morte, per traslarlo nella nuova sepoltura comune alle monache, per ordine del vescovo fu dato incarico al sacerdote medico Francesco De Pandi di aprire la cavità toracica e di cercare il cuore. Ritenne di procedere a tale atto, in quanto suor Chiara ripeteva: «**Io non ho più cuore, ma mi è stato tolto da Gesù Cristo, il quale invece del mio di carne e sangue, m'ha messo il suo nel petto, che è più bello d'uno splendidissimo cristallo**».

L'intervento del De Pandi fu vano: il cuore non c'era. Tale scoperta coronò la sua vita di santità, che, sia come Isabella sia come suor Chiara, aveva effuso durante la sua vita.

Isabella D'Amato era nata il 14 marzo 1618 a Seclì, della diocesi di Nardò, da Francesco D'Amato, duca di Seclì e di Termerano, e dalla marchesa Caterina D'Acugna.

Trascorse la sua fanciullezza tra il palazzo ducale dei genitori e quello degli zii Eleonora D'Amato e Luigi Annibale Trane, ma in lei, oltre alle preghiere quotidiane di tutta la famiglia, discorreva sempre di argomenti spirituali e ascoltava o leggeva libri di santi.

All'età di 14 anni si ammalò di una grave e sconosciuta malattia fino a farle sfiorare la morte. Di grande spirito caritatevole fu la sua decisione di far esaminare, qualora fosse morta, il suo corpo dai medici in modo che potessero conoscere e studiare le cause per evitare ad altri di soffrire e morire della stessa sua morte.

Guarita, ancor più intensificò la sua formazione spirituale soprattutto a contatto con i Frati Minori Osservanti presenti a Seclì fino a maturare in lei la decisione di consacrarsi totalmente a Dio e di farsi sposa di Gesù Cristo: entrò nel monastero delle Suore di S. Chiara di Nardò, uno dei più antichi monasteri sorti nell'ambito delle Clarisse di Chiara.

E così nel 1638 entrò in convento e nel giorno della festa di S. Chiara del 1648 fece la sua professione dei voti religiosi prendendo il nome di suor Chiara di Santa Caterina.

Proprio nel 1638, prima di entrare in convento, ebbe nell'oratorio del suo palazzo la visione della Madonna, Regina degli Angeli (esiste una lapide marmorea che ricorda l'evento).

Se il cuore era stato ripreso da Gesù, lo «splendidissimo cristallo» cominciò subito ad irradiare i raggi della sua presenza amorevole: trasformò l'ambiente monastico in raccoglimento e intensità di zelo, che, ricco di presenze con oltre 50 monache, oltre a novizie ed altro personale, non era esente di incrostazioni di privilegi e comodità accumulate nel tempo, che allontanavano dalla spiritualità e santità della stessa Isabella.

La sua testimonianza spirituale e il suo stile di vita riconsegnarono al convento zelo e condivisione: servizio anche più umile di giorno e di notte per le sorelle bisognose, obbedienza,

umiltà e sacrificio cadenzavano la sua giornata, che si riempiva di intensità mistica nella preghiera, a volte trasportata in estasi per essere più vicina al suo Sposo celeste.

Numerose furono le sue esperienze mistiche, così come numerosi furono i casi di profezia, ma più di tutto i casi in cui, con la sua capacità umana sorretta dalla fede e dall'illuminazione del suo Gesù Cristo, riusciva a penetrare e a scrutare i cuori, avvolgendoli dal suo amorevole carisma di santità, vissuta da tante persone e tanti personaggi, che, poi, ne hanno lasciato testimonianza. Tra questi si annoverano il gesuita Francesco

De Geronimo, che sarà canonizzato nel 1839, il quale, dopo averla incontrata nel 1673, sostenne che i fenomeni vissuti da suor Chiara erano di «origine divina»; e il domenicano Vincenzo Maria Orsini, futuro papa Benedetto XIII, avendola conosciuta tra il 1675 e il 1677 «approvò i carismi e ne elogiò la santità di vita» al vescovo di Nardò, Tommaso Brancaccio. Motivato il dubbio sulla conoscenza di suor Chiara da parte del vescovo di Lecce Antonio Pignatelli, futuro papa Innocenzo XII, in quanto durante tutto il suo episcopato non fu mai presente in diocesi.

Morta il luglio 1693, dopo sette anni fu iniziato il processo di beatificazione, ma molto probabilmente per le spese gravose non sostenibili dal monastero, si bloccò. Successivamente fu ripreso, ma la mancanza dei suoi resti mortali, sicuramente spostati dall'antica sede per un posto più sicuro in modo da ripararla da eventuali scempi che agli inizi del 1800 con il decennio napoleonico si sarebbero potuti arrecare, non permise ad alcuni vescovi di procedere per la beatificazione, anche perché vani erano stati i tentativi del ritrovamento. Con mezzi più moderni si è ripresa la ricerca.

Tuttavia la persistenza della sua fama di donna eccezionale e di mistica immensamente legata a Gesù, suo Sposo celeste, che ancor suscita nelle suore e in chi conosce la sua storia, ammirazione, contemplazione e imitazione, è la testimonianza della sua santità, non ancora coronata ma viva e palpitante in ogni cuore.

N.B. Qui sopra la Croce lignea sulla quale la Venerabile Serva di Dio Suor Chiara di Gesù riposava la notte negli ultimi quarant'anni della sua vita.



Venerabile Suor Chiara di Gesù





I "SANTI PATRONI" DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE D'ITALIA

di **Giancarlo GUALTIERI**

6ª REGIONE: FRIULI-VENEZIA GIULIA

Province:

GORIZIA, PORDENONE, TRIESTE, UDINE

Il Friuli-Venezia Giulia fa parte della Regione ecclesiastica del Triveneto, una delle sedici regioni ecclesiastiche in cui è suddiviso il territorio della Chiesa cattolica in Italia.

L'arcidiocesi di Gorizia comprende la provincia di Gorizia, più 12 comuni della Bassa friulana orientale e 2 comuni della provincia di Trieste. La sede arcivescovile è la città di Gorizia, dove si trova la cattedrale dei Santi Ilario e Taziano. Il territorio è suddiviso in 90 parrocchie appartenenti a 10 decanati: Aquileia, Cervignano del Friuli, Cormons, Duino, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, Sant'Andrea di Gorizia, Visco. A loro volta i decanati sono raggruppati in 5 zone pastorali. La diocesi di Trieste comprende i comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo della Valle e Monrupino. I comuni di Duino-Aurisina e Sgonico, pur facendo parte della provincia di Trieste, appartengono all'arcidiocesi di Gorizia.

Sede vescovile è la città di Trieste, dove si trova la cattedrale di San Giusto. Il territorio è suddiviso in 59 parrocchie e 8 decanati.

L'arcidiocesi di Udine comprende la provincia di Udine, eccetto 11 comuni della Bassa friulana orientale appartenenti all'arcidiocesi di Gorizia e storicamente appartenuti alla contea e provincia di Gorizia, ed include il comune di Sappada, oggi in provincia di Belluno. Sede arcivescovile è la città di Udine, dove si trova la cattedrale di Santa Maria Annunziata. Il territorio è suddiviso in 379 parrocchie, raggruppate in 24 foranie.

La diocesi di Concordia-Pordenone comprende la provincia di Pordenone (tranne parte dei comuni di Sacile, Caneva, Brugnera e Prata di Pordenone che rientrano nella diocesi di Vittorio Veneto, e parte del comune di Erto e Casso, che rientra nella diocesi di Belluno-Feltre) e la parte orientale della provincia di Venezia, compresa tra i fiumi Livenza e Tagliamento (ad eccezione di Caorle, che, già diocesi autonoma, ricade sotto la giurisdizione del patriarcato di Venezia) che ha sempre fatto capo alla città di Portogruaro. Sede vescovile è la città di Pordenone, dove si trova la concattedrale di San Marco. A Concordia Sagittaria si trova la cattedrale di Santo Stefano protomartire. Il territorio è suddiviso in 188 parrocchie, raggruppate dal 2014 in 8 foranie.

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha due Santi Patroni:

SS. Ermacora e Fortunato – Festa: 12 luglio

SS. ERMACORA E FORTUNATO (? – Aquileia, 70).

Furono due protomartiri di Aquileia. Ermagora fu scelto come primo vescovo della comunità di Aquileia da san Marco, e consacrato a Roma da

san Pietro. Fortunato fu il diacono di Ermagora e i due subirono assieme il martirio ad Aquileia nell'anno 70, inflitto loro, secondo la leggenda, da un certo Sebasto. I corpi e le reliquie dei due santi, prima conservati nella basilica di Aquileia, vennero trasferiti nel VI secolo a Grado nella basilica di Sant'Eufemia e restituite alla comunità aquileiese alla fine del XV secolo. Con atto ufficiale del 2001 i due santi sono stati proclamati protettori del Friuli-Venezia Giulia. Ancora oggi il nome Ermagora è "riservato" soprattutto ai bambini delle famiglie ricche, mentre quello di Fortunato è dato ai bambini dei contadini e delle famiglie povere. Secondo una tradizione popolare, essi insegnarono ai contadini l'arte di fare la ricotta senza usare il caglio animale o quello vegetale ma usando semplicemente l'aceto versato sul siero del latte. **(Fig. 1 e 2).**

I Santi patroni della città di GORIZIA sono:

SS. ILARIO E TAZIANO (? – Aquileia, 16 marzo 284). Ilario, o Ellero, e Taziano furono rispettivamente il secondo vescovo di Aquileia e il suo diacono, martirizzati insieme al tempo dell'imperatore Numeriano. Già a partire dal IV secolo, le reliquie dei due martiri furono raccolte in un martyrium ottagonale all'interno della città di Aquileia. Nel 568, all'arrivo dei Longobardi del re Alboino, il patriarca Paolino I fuggì a Grado con il tesoro della Chiesa e con le reliquie dei martiri aquileiesi, comprese quelle di Ilario e Taziano. I due santi ebbero larga venerazione nella città di Gorizia dove già all'inizio del XIII secolo era loro dedicata una piccola chiesa e nel 1751, fu eretta la cattedrale della nuova arcidiocesi metropolitana allora costituita. I festeggiamenti prevedono ogni anno un corteo in costumi medievali che si snoda per le vie della città per concludersi in corte Sant'Ilario. Il 16, giorno in cui la Chiesa fa memoria dei Santi Ilario e Taziano, l'arcivescovo presiede in cattedrale la solenne liturgia eucaristica e al termine ripete la benedizione alla città con le reliquie dei Santi Patroni. **(Fig. 3).**

Il Santo patrono della città di PORDENONE è:

S. MARCO EVANGELISTA (~20 – Alessandria, fine I sec. d.C.) è stato un discepolo dell'apostolo Paolo e, in seguito, di Pietro ed è tradizionalmente ritenuto l'autore del Vangelo secondo Marco. Nacque in Palestina o a Cipro intorno all'anno 20. Poco o nulla si sa della sua giovinezza e della sua famiglia. Dal Nuovo Testamento è noto che era cugino di Barnaba e che quindi era ebreo di stirpe levitica. Non vi sono notizie certe su dove, come e quando Marco morì. Eusebio sostiene che la sua morte avvenne ad Alessandria d'Egitto, dove venne ucciso facendo trascinare il suo corpo per la città. Le sue spoglie furono trafugate con uno stratagemma da due mercanti veneziani nell'anno 828 e trasportate, dopo averle nascoste in una cesta, a Venezia, dove pochi anni dopo venne dato inizio alla costruzione della Basilica intitolata al santo che ancora oggi ospita le sue reliquie. La festa liturgica è il 25 aprile, in occasione

della ricorrenza del martirio, ed è anche il santo principale di Pordenone a cui è dedicato il duomo cittadino costruito a partire dalla seconda metà del XIII secolo in stile romanico-gotico sui resti di una precedente costruzione. Il campanile, completato nel 1347 alto 79,47 metri è in mattoni a vista, con eleganti trifore e archetti pensili in cotto. (Fig. 4).

Il Santo patrono della città di TRIESTE è:

S. GIUSTO (? – Trieste, 2 novembre 303). È stato un martire cristiano vissuto sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano nella città di Trieste, visse nel II secolo d.C. a Tergeste e, come per molti dei Santi Martiri Cristiani, sono scarse le notizie sulla sua vita: cristiano fin dalla nascita non accettò di rinnegare la propria fede in favore degli dei romani. Fu allora condannato a morte per annegamento dal governatore romano Manazio. Legato mani e piedi a dei sassi e, caricato su una barca, fu gettato in mare. La leggenda vuole che il giorno seguente il corpo di Giusto fu ritrovato sulla spiaggia e fu seppellito in segreto. Per proteggere le ossa del Santo, su quel cimitero sorse nel V secolo una chiesa e nel X secolo i resti di San Giusto furono trasferiti nella chiesa per Lui costruita sulla collina. Nel XIII secolo la Chiesa venne fusa con

l'adiacente Chiesa dell'Annunziata dando forma alla Cattedrale di San Giusto, in un'edicola sopra l'entrata del campanile è posta una statua del Santo con la palma del martirio nella mano destra e in quella sinistra i simboli della città di Trieste che festeggia il suo Santo Patrono ogni 3 novembre. (Fig. 5).

La Città di UDINE ha due Santi Patroni:

SS. ERMACORA E FORTUNATO (? – Aquileia, 70). Il 12 luglio Udine festeggia Ermacora e Fortunato, patroni anche delle Arcidiocesi di Gorizia e di Udine. La mattina alle ore 10.30 in Cattedrale si celebra il solenne Pontificale presieduto dall'Arcivescovo con la benedizione della Città. Sono invitate tutte le comunità del Vicariato Urbano ed anche le autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia e del Comune di Udine. Al termine sulla piazza del Duomo si esibiscono gruppi folcloristici con canti e danze. La tradizione ricorda questo santo come inventore della danza sacra e, per festeggiarlo pare che, ogni 12 luglio, sloveni, carinziani e friulani si ritrovassero sotto il loggiato del castello di Udine per danzare in onore di chi era patrono dell'arcidiocesi e della città. (Fig. 6).

6ª REGIONE: FRIULI-VENEZIA GIULIA Province: GORIZIA, PORDENONE, TRIESTE, UDINE			
<p>Friuli Venezia Giulia</p> 	 <p>(Fig. 2) Santi Patroni Friuli Venezia Giulia: Ermacora vescovo e Fortunato diacono. Miniatura di un codice medievale. Festa: 12 luglio</p>	 <p>(Fig. 2) Santi Patroni Friuli Venezia Giulia: Ermacora vescovo e Fortunato diacono. Fala duomo di Covadonga. Festa: 12 luglio</p>	<p>Le Province</p> 
<p>Gorizia</p> 	 <p>(Fig. 3) Patroni: San Siro e San Tassiano. Chiesa di Santa di Antonio Padovani del 1752 su Olmetta. Museo provinciali. Festa: 18 marzo</p>	<p>Pordenone</p> 	 <p>(Fig. 4) Patroni: Santi Ermacora e Fortunato. Altare nell'abside "Compieta di" di Santa Maria San Pietro, Fontanafredda. Festa: 12 luglio</p>
<p>Trieste</p> 	 <p>(Fig. 5) Patrono: San Giusto da Trieste. Cattedrale di Trieste - Altare absidale. Offert. e colori (Coll. Museo Fucoli). Festa: 2 novembre</p>	<p>Udine</p> 	 <p>(Fig. 6) Patroni: Santi Ermacora e Fortunato. O. B. Tappeto - Duomo, Udine. Offert. e colori (Coll. G. Quattrini). Festa: 12 luglio</p>

**I SANTI PATRONI
delle Province e delle Regioni d'Italia**

MOSTRA SOCIALE AICIS 10 dicembre 2017 - 7 gennaio 2018 "LAUS TIBI SALVATOR MUNDI"

